ANNO 56 — MATTINO — TORINO Domenica 9 Luglio 1922 — MATTINO — NUM. 163

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri continuati	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Sottrazione del lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Proletariato e pareggio

Qual'è l'atteggiamento dei vari Partiti italiani di fronte al problema finanziario? A sentire certi organi conservatori, sembrerebbe quasi che esistesse, su questo punto, una divisione netta: a destra coloro che veramente si preoccupano delle finanze statali, e pongono il pareggio in cima ai loro pensieri; a sinistra quelli che considerano il pubblico bilancio come una greppia a cui dare l'assalto per satollarvisi. E la virtuosa e patriottica destra sarebbe costituita, appunto, dai Partiti conservatori, nazionalisti, fascisti, «liberali»; nella sinistra, reproba e priva di coscienza, si affollerebbero popolari, democratici, socialisti.

Questo raggruppamento antitetico fa un bell'effetto; ma la realtà è un po' differente. Giorni or sono, una parte della stampa italiana fece un grande strepito intorno a un manifesto dell'«Alleanza parlamentare economica», — un raggruppamento politico, questo, del quale sarebbe bene conoscere precisamente la costituzione ed il programma. Effettivamente, quel manifesto diceva cose perfettamente giuste, sulla necessità di ridurre le spese, riformare i servizi, ecc. Esso era firmato da uomini di Destra; se c'era qualche appartenente alla Democrazia, era di quei democratici che stanno, come si è detto, col corpo a sinistra, e a destra col cuore. Tra i firmatari figuravano in particolare vari nazionalisti e fascisti; e il giornale fascista di Milano fece seguire al manifesto una campagna, perfettamente giusta, contro il disavanzo. Senonchè, in mezzo al manifesto e agli articoli così saggi, ecco spuntare questo po' po' di telegramma: «On. Facta - Roma. — Sospensione linea navigazione Trieste-Alessandria Egitto rappresenta un grave ed ingiusto danno degli interessi cittadini. Prego V. S. di stabilire d'autorità il ripristino immediato della linea. Diversamente agiremo colla *massima violenza*». (Il corsivo è nostro). Trattavasi, come i lettori comprendono, di un servizio marittimo sovvenzionato, che il Governo voleva, durante i mesi estivi, ridurre da settimanale a quindicinale, risparmiando mezzo milione al mese, per tre mesi; e ciò, si noti, in conformità a sue dichiarazioni precedenti. E chi era il firmatario del telegramma? Il deputato fascista, on. Giunta. Il Governo ha capitolato.

Un po' più di tempo indietro, c'era in Provincia di Ferrara una forte disoccupazione operaia. I Sindacati operai, colà, sono passati, come è noto, in mano ai fascisti, in blocco: ed ecco il fascismo ferrarese organizzare un grande spiegamento di queste masse operaie, una vera e propria mobilitazione con relativa occupazione della città. (L'«occupazione» ha sostituito, nella strategia militare fascista, la «spedizione punitiva», o, piuttosto, si è sovrapposta ad essa). Scopo di tutto questo: intimare al Governo, — nè più, nè meno, come ai tempi della «tirannide rossa», — la concessione immediata di tutta una serie di lavori pubblici. E il Governo, — come ai tempi della «tirannide rossa», — concesse.

Abbiamo citato questi esempi fascisti, perchè il fascismo è in prima linea fra i partiti di destra; ma non sarebbe davvero il caso di credere che esso sia il solo, fra detti partiti, ad adoperare, verso il bilancio dello Stato, i procedimenti battezzati da molti per «sinistri». In questo campo, almeno, esso non ha che da imparare. Il nazionalismo siderurgico ed ultraprotezionista; il conservatorismo degli zuccherieri monopolisti; la caccia ai premi ed alle esenzioni da parte di armatori e di altri industriali non certo malvisti sui banchi della Destra, sono prove di per sè sufficienti della nostra tesi (essere, cioè, un mito la premura dei partiti conservatori per il bilancio statale); ma c'è di meglio. C'è la evasione delle imposte, la resistenza al fisco, coperta e passiva o addirittura sfacciata; e questa evasione, questa resistenza è fenomeno triste delle classi superiori, di quelle, cioè, prevalentemente rappresentate dagli uomini di Destra o destreggianti. E c'è ancora qualche altra cosa: la preparazione e l'inizio di una campagna diretta a ridurre le imposte, giustamente smascherata e stimmatizzata dal nostro Cabiati, di sotto gli orrevoli veli delle invocazioni alle economie e della preoccupazioni per la vitalità economica italiana. E' il caso di ricordare qui la frase del discorso giolittiano di Cuneo, — frase ingiustamente avvisata come demagogica — sui pescecani che era più difficile far pagare della povera gente a cui era stato rialzato il prezzo del pane.

Di fronte a questi atteggiamenti «destri», di fronte a queste manovre e resistenze conservatrici minacciose per il bilancio statale, è il caso di domandare quale sia il contegno dei partiti democratici e di quello socialista. Lasciamo da parte, per oggi, i primi, e restringiamoci al secondo.

Che il proletariato italiano sia precipuamente interessato al risanamento finanziario, è cosa su cui non può cader dubbio. Si perde spesso di vista che l'operaio, industriale od agricolo, è un consumatore; che, anzi, la massa dei consumatori è costituita da operai. Nè occorre spiegare ancora una volta come il disavanzo statale, portando per più vie allo avvilimento della moneta, sia causa precipua del caro-vita che grava, appunto, sul consumatore. Nel primo periodo del dopoguerra — il periodo delle vacche grasse — il proletariato poteva anche essere relativamente indifferente all'aumento del costo della vita, perchè si rifaceva coll'aumento dei salari; ma quel periodo — lo sanno troppo bene gli operai impegnati in dure lotte per la riduzione dei salari — è definitivamente passato. C'è di più: il deficit statale, portando all'inasprimento delle imposte, accresce innanzi tutto quelle indirette, di più facile esazione e di maggior rendimento; e le imposte indirette essendo — come ebbe a dire una volta l'onorevole Giolitti, — progressive a rovescio, colpiscono soprattutto gli umili, i meno abbienti, cioè il proletariato insieme con la piccola borghesia. Ma anche nei suoi interessi specifici di lavoratore il proletario è colpito gravemente dal disavanzo, poichè lo Stato tura le falle del bilancio con i buoni del tesoro, pompando cioè la ricchezza e il risparmio nazionali, che altrimenti potrebbero servire all'incremento della produzione, e dunque a fornire lavoro.

Il proletariato ha dunque un triplice interesse all'eliminazione del disavanzo e al risanamento delle finanze statali: quale consumatore, quale pagatore d'imposte, sia pure soltanto indirette, e quale lavoratore. Tocca, dunque, anche a lui — diciamo, anzi, a lui in prima linea — agire per il raggiungimento di questi scopi, combattendo l'evasione e la sperequazione delle imposte, propugnando una politica di rigida economia, lottando per frenare lo sfruttamento che certe caste fanno del bilancio statale e dell'economia nazionale, attraverso un regime di sovvenzioni e di ultraprotezionismo. Che se da una tale politica dovessero apparire momentaneamente danneggiate certe particolari categorie operaie, l'inconveniente è troppo piccolo di fronte all'interesse del proletariato come totalità, la cui coscienza di classe deve superare, — se pure l'ascensione proletaria non è una parola — i ristretti e impolitici particolarismi di categoria. Senza contare che anche quei gruppi particolari trarranno ben presto il loro giovamento — per le vie suindicate — dal generale vantaggio.

I più intelligenti ed esperti tra i condottieri operai hanno già compreso, riteniamo, la giustezza di queste idee. L'on. D'Aragona ha detto a Genova — ed è stato uno dei suoi enunciati più importanti — che oggi non è tempo di politica riformista. Questa affermazione, che anche noi avevamo fatto appena qualche giorno innanzi, non significava già — come balordamente l'interpretò un giornale reazionario romano, che poneva per l'occasione in bocca al D'Aragona, tra virgolette, parole da lui non mai pronunciate — una volontà rivoluzionaria ed antilegalitaria. Significava invece il riconoscimento che la politica dei grandi e costosi lavori pubblici, delle sovvenzioni alle cooperative, delle esenzioni fiscali non è possibile in questo momento, per le condizioni del bilancio dello Stato. Un simile riconoscimento prova il formarsi, in seno al proletariato italiano, di una coscienza finanziaria, che può far di lui un ausiliario prezioso, e forse indispensabile, per la necessaria restaurazione.

Il collaborazionismo socialista e i popolari

Roma, 8, notte.

Il pensiero del Partito Popolare in materia di collaborazionismo, dopo il Convegno di Genova, viene ufficialmente manifestato da un articolo del *Popolo Nuovo*, organo diretto del Partito Popolare. Nell'articolo si sostiene la necessità di uscire dall'equivoco e si viene alle seguenti conclusioni:

«La tendenza collaborazionista, sia nel campo sindacale che nel campo politico socialista, ha fatto enormi ed innegabili progressi e gli anticollaborazionisti possono pure svalutare quanto vogliono l'affermazione avvenuta, prima nel campo parlamentare e poi nel Convegno di Genova, ma il fatto si è che queste affermazioni portano un così profondo turbamento e spostamento nella psicologia delle organizzazioni rosse, che oggi, più che ieri, possiamo ben dire che il partito politico e le organizzazioni sindacali socialiste sono in uno stato tale di crisi che la vita di entrambi deve considerarsi come sospesa, e sospesa rimarrà sino a che il Congresso del partito prima, e quello sindacale poi, non diranno — se le diranno — parole meno involute ed equivoche di quelle pronunciate per il passato, e non daranno alla loro via una direttiva più decisiva, più determinata e meno orientata, che non ora, al sentimento proveniente dalla paura. Perchè, a nostro modo di vedere, l'ordine del giorno del Convegno sindacale social-comunista di Genova, se rappresenta un passo più in là verso il collaborazionismo — e di ciò ci compiacciamo, perchè dobbiamo rallegrarci di vedere così cospicue forze politiche entrare nell'orbita della costituzionalità — ha un torto: quello di subordinare il patto di collaborazione, e cioè un patto politico che impegna tutta la forza morale dell'organizzazione rossa, ad una sola considerazione, ad un solo fenomeno, cioè alla violenza fascista, per difendersi dalla quale il socialismo invoca l'aiuto delle altre forze politiche nazionali. Si aggiunga a tutto questo che la decisione di Genova è ispirata ad un collaborazionismo esterno: quello dell'ordine del giorno Zirardini. Insomma, non concepiamo una collaborazione politica che non abbia l'obbiettivo di una attività ben determinata nella chiara cornice di un preciso programma. Cioè, i socialisti devono dirci tassativamente che cosa essi intendono compiere di positivo nel campo legislativo, e magari nell'azione di Governo, per far sì che la loro più diretta partecipazione alla cosa pubblica possa riuscire utile a loro stessi, non solo, ma a tutti gli italiani. Quando questa dichiarazione di principii e di programma venisse e fosse soddisfacente, non solo noi, che non abbiamo alcuna pregiudiziale anticollaborazionista, ma anche i più accesi anticollaborazionisti di oggi diverrebbero entusiasti della collaborazione dei comuni avversari, perchè potrebbero cominciare a considerare il socialismo, in tutto quello che oggi ha di violento, irritante, inutile e negativo, come un male da cui il paese si fosse finalmente liberato. Certo questo, se avvenisse, sarebbe un'ottima cosa».

Pernotte condannato a 3 anni di prigione

Parigi, 8, sera.

La seconda Camera Correzionale ha condannato ieri Alexis Pernotte, ex-direttore della Banca Industriale di Cina, a 3 anni di prigione e a 3000 franchi di multa per truffa, ed a 13 mesi di prigione per abuso di fiducia.

Europa in fallimento

Il precipitare del marco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, mattino.

La situazione politica creata dagli ultimi avvenimenti rimane oscura e incerta. Il nervosismo negli ambienti parlamentari è dimostrato dagli incidenti di giovedì, in cui il Reicstag e la Camera prussiana furono teatro di scene disgustose.

Per la prima volta alla Camera prussiana la tribuna degli oratori è stata bersagliata da proiettili di ogni genere. Un deputato tedesco nazionale fu addirittura gettato dalla tribuna nella sala. L'allegro deputato comunista Katz trovò opportuno slanciarsi all'assalto del tavolo presidenziale, rubare il campanello e disordinare le carte del presidente. Qua e là nella sala avvenivano incidenti animatissimi, con scene violente.

La stessa turbolenza e lo stesso malumore sono diffusi nel paese: Voci disparate corrono qua e là, favorite dalla mancanza dei giornali. Era stato annunciato l'arrivo di Radeck a Berlino, che sarebbe venuto «per cospirare». La notizia è smentita questa sera dalla *Rothe Fahne*. Questa mattina foglietti volanti gettati nei quartieri cittadini annunciavano l'assassinio di Hindenburg. Naturalmente la voce è stata subito smentita. Ma il nervosismo è aumentato. Le scene di panico alla Borsa hanno rincrudito naturalmente le valute. Il dollaro e le altre divise straniere hanno raggiunto altezze iperboliche e mai prevedute. Il dollaro ha chiuso a 535; per cento lire italiane si offrivano 2500 marchi...

Sembra d'altra parte che il progetto di fare un nuovo sciopero e dimostrazioni nel pomeriggio di martedì trovi consenso nelle corporazioni socialiste. Anche questa sera l'organo dell'Associazione cattolica *Der Deutsche* annuncia il proposito, maturatosi in seno alla Confederazione del lavoro, e specialmente per parte dell'Associazione dei ferrovieri, di proclamare un nuovo sciopero di protesta per il pomeriggio di martedì prossimo, per indurre il Governo e il Reichstag ad intervenire efficacemente nella questione delle paghe e degli stipendi.

La questione dell'allargamento della coalizione governativa è giunta allo stadio acuto. Mentre i socialisti maggioritari, incoraggiati dai loro compagni di sinistra, hanno iniziato trattative per accogliere nel Governo gl'indipendenti, il centro e i democratici, dopo la prima sorpresa, si sono orientati verso l'altra parte. Gli indipendenti hanno dichiarato di non voler rinunciare ai loro principii fondamentali: dittatura del proletariato e Governo operaio. Allora i partiti borghesi governativi hanno cercato di prendere contatto colla destra, contatto perduto il giorno dell'assassinio di Rathenau. Nella lettera spedita ieri dalla Direzione del partito tedesco-popolare, il partito stesso si è dichiarato disposto a entrare a far parte del Governo, ponendo però come condizione esplicita che non si parli di collaborazione cogli indipendenti. I socialisti maggioritari sono ora al bivio: se le trattative dei partiti borghesi del Governo con il partito tedesco-popolare riescono, essi sono nella alternativa o di piantare in asso i rinnovati amici di sinistra, oppure di uscire dal Governo. E' dubbio se in questo caso essi possano provocare le elezioni generali che sono nel loro desiderio. Corrono invece il rischio di assistere alla formazione di un Governo completamente borghese.

L'Ungheria minacciata da una catastrofe pari a quella dell'Austria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 8, notte.

Il conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese, ha fatto alcune dichiarazioni sull'avvenire economico e sociale dell'Ungheria ai giornalisti. Il Presidente del Consiglio non si dimostrò molto ottimista: e affermò che il Paese, il Parlamento e il Governo si trovano di fronte ad un cómpito sovrumano, dal cui successo dipende la salvezza dell'Ungheria, minacciata da una catastrofe simile a quella in cui è già piombata l'Austria. Il raccolto ungherese di quest'anno non è buono; e Bethlen teme che esso basterà a mala pena per il fabbisogno nazionale. Un triste inverno minaccia dunque l'Ungheria. Il costo della vita è in continuo aumento; e non si arresterà, finchè non si arresta il lento ma continuo tracollo del cambio.

Oggi, il Parlamento austriaco ha approvato il trattato di commercio con l'Ungheria, le cui trattative dureranno parecchi mesi. La questione dell'indennità che l'Austria reclama dall'Ungheria per la tardata consegna del Burgenland, non può essere risolta amichevolmente. E i due Stati hanno deciso di ricorrere al giudizio di un Tribunale arbitrale; e si sono rivolti alla Regina di Olanda, la quale ha nominato arbitro il Borgomastro di Rotterdam, dottor Zimmermann. Un ex-Ministro della Monarchia e l'ex-Direttore della Banca austro-ungarica completeranno il Tribunale.

La crisi economica e la crisi ministeriale della Polonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 8, notte.

La Polonia attraversa, oltre la sua crisi economica, una non meno grave crisi ministeriale, che dura ormai da due mesi.

Circa due settimane fa, il Presidente della Repubblica, Pilsudsky, era riuscito a far ricostituire il Gabinetto presieduto da Slivinski. In una burrascosa seduta, avvenuta ieri, il *leader* dei nazionalisti democratici, Dembski, dichiarò che la lotta politica attuale non si rivolge tanto contro il Gabinetto, quanto contro il Presidente della Repubblica, del quale l'oratore critica aspramente la politica, specialmente durante il periodo del Gabinetto Grabski, che, firmando il Trattato di Spa, obbligò la Polonia a gravi impegni, come la consegna di Vilna alla Lituania, e lo sgombero della Galizia Orientale, (sgombero che tuttora non è ancora avvenuto). La proposta di sfiducia dei nazionalisti democratici fu accolta dal Parlamento con pochi voti di maggioranza; e il Ministero diede in giornata le sue dimissioni, che furono accettate dal Presidente della Repubblica.

I giornali polacchi sperano ora in una pronta soluzione della crisi; ma si prevede che la necessaria scelta del nuovo Presidente del Consiglio significherà una sconfitta di Pilsudsky e del suo partito.

Fine dello sciopero metallurgico

La ripresa del lavoro a domani - Per la "Fiat„ restano le condizioni già proposte.

Roma, 8, notte.

Sono continuate oggi le trattative per la completa soluzione della vertenza dei metallurgici. Dopo quelle del Piemonte e della Lombardia — quest'ultima sistemata iersera — è stata risolta oggi la questione per la Venezia Giulia. La riduzione dei salari si aggira sulle L. 2 al giorno per il Piemonte; sulle 2,50 circa pei meccanici e le L. 2 pei siderurgici per la Lombardia. Per la Venezia Giulia le riduzioni sono di circa L. 1,30 al giorno. Le riprese del lavoro avverranno, secondo quanto ritiene il Governo, tra lunedì e martedì, a seconda delle zone. Restano ancora in discussione le vertenze per Livorno e la Toscana in genere e, per quanto le difficoltà appaiano qui più gravi che non sembrasse da principio, si nutrono serie speranze che la vertenza possa essere risolta stasera.

Il Concordato

Com' è noto dopo la proclamazione dello sciopero nazionale metallurgico, l'Amma di Torino fece propria la vertenza della Fiat per reclamare sanzioni contro gli operai che avevano scioperato per solidarietà. A ciò si oppose la Fiom, sostenendo che lo sciopero di solidarietà deve essere considerato di carattere politico e non contrastante il regolamento. La questione venne risolta col concordato della Fiat, il quale ha quindi una portata nazionale.

Ecco nella sua parte sostanziale il concordato.

Dopo un esame della situazione, le questioni di indole generale, che avevano arrestato le conversazioni delle rappresentanze industriali ed operaie, sono state superate in seguito alla dichiarazione del comandante Jarach per la Federazione nazionale delle industrie meccaniche e metallurgiche ed alla dichiarazioni rese dal comm. Agnelli e dall'on. Olivetti, giunto oggi da Torino. Rimane quindi stabilito:

«1. *Le trattative tornano a circoscriversi alle varie vertenze locali, che si spera di risolvere, per modo che lunedì possa essere ripreso ovunque il lavoro;*

«2. *Gli industriali aderiscono alla preghiera del ministro di non insistere nella loro richiesta di applicare la multa agli operai scioperanti per solidarietà;*

«3. *La vertenza della «Fiat» viene definita coll'accettazione delle condizioni già proposte dalla ditta agli operai, condizioni a cui non viene posto alcun termine di durata. Per la durata i dirigenti della «Fiat» hanno consentito di discutere a Torino dopo la ripresa del lavoro.*

«*Firmato*: Olivetti, Pelliccioti, Jarach, Buozzi, Colombino, Taddei e Dello Sbarba».

L'ordine di tornare al lavoro

Stasera poi il Comitato nazionale di agitazione ed il Comitato centrale della Fiom hanno lanciato un appello ai metallurgici italiani, nel quale, mentre si compiacciono della resistenza degli operai, illustrano i punti principali dell'accordo ed invitano gli operai a riprendere senz'altro il lavoro lunedì mattina.

Intanto il Ministero del lavoro comunica: «*Stasera sabato, dopo le lunghe, laboriose trattative di questi giorni, avvenute sotto la presidenza del Ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba, tutte le vertenze per le quali era stato proclamato lo sciopero dei metallurgici, sono state concordemente e particolarmente risolute dalle rappresentanze degli industriali e degli scioperanti. Furono firmati per ogni regione i rispettivi concordati, e fu, sempre per l'autorevole intervento del Ministro Dello Sbarba, convenuto che agli operai, che avevano scioperato per atto di solidarietà, non sarà applicata alcuna punizione. Dopo di che la Fiom e l'Unione Italiana del Lavoro hanno diramato i propri comunicati, che danno i particolari del concordato. La ripresa del lavoro, come già è stato annunciato, avrà principio con lunedì, 10 corrente*».

Montecitorio tra le secche del latifondo e qualche sorriso

Quante cose i popolari vorrebbero ancora discutere prima delle vacanze - La viva attesa per l'esposizione finanziaria - Le elezioni alle cariche delle Commissioni parlamentari: l'ecatombe dei "destri„ a quella di Finanza e Tesoro, "le parterre de rois„ a quella degli Esteri

Roma, 8, notte.

I lavori parlamentari accennano a prolungarsi al di là delle previsioni. Ormai è certo che le vacanze non potranno essere prese che intorno al 20 luglio. Il Governo avrebbe voluto stasera proporre che la Camera tenesse domani una seduta domenicale per affrettare la discussione sul latifondo, ma i socialisti accennavano ad opporsi a tale proposta, alla quale, pertanto, venne rinunciato. La discussione sul latifondo proseguirà nelle sedute antimeridiane dell'entrante settimana, e si spera di giungere in tal modo più rapidamente all'approvazione di tutti i 58 articoli della legge. Ma la discussione sul latifondo, che ha grandemente influito sul prolungamento dei lavori parlamentari, non costituisce che uno dei numeri del programma da esaurire prima delle vacanze. Il Gruppo popolare insiste, perchè si discuta senza fretta, e mediante la convocazione del Direttorio del Gruppo intende far chiedere che la Camera non prorochi i suoi lavori senza avere prima discusso i progetti di legge per l'esame di Stato e per i contratti agrari, entrambi di marca popolare. Se ciò avvenisse, i lavori parlamentari dovrebbero prolungarsi almeno fino al 1.o agosto. Ma restando su un terreno di maggiore ragionevolezza, si può dire che tutta la settimana entrante sarà assorbita dalle due più importanti discussioni di questo scorcio di lavori parlamentari, cioè, il dibattito sul Bilancio del Tesoro, con relativa esposizione finanziaria Peano, e l'esame del progetto di riforma della burocrazia.

L'esposizione finanziaria avverrà, come si è detto, martedì. L'attesa per questo documento, che sarà lo specchio fedele della nostra situazione finanziaria, è vivissima. L'esposizione Peano sarà l'indicazione minuta e diligente della situazione del Bilancio, sia per quanto riguarda l'entrata, come per ciò che riflette la spesa. L'esposizione finanziaria tratterà separatamente dei due esercizi finanziari 1921-1922 e 1922-1923: conterrà l'analisi delle spese avvenute nell'esercizio finanziario finito ed esporrà con ampiezza le cause del disavanzo, che ascende, come è già noto, per l'esercizio finanziario 1921-1922, alla cifra di oltre sei miliardi e mezzo. Nel documento sarà peraltro rilevato che a questa cifra del disavanzo concorrono spese dovute alla guerra, ed altre spese che gravano sul Bilancio hanno carattere temporaneo. Queste due circostanze permettono di ritenere che, cessata ogni continuazione di spese dovute alla guerra, ed eliminate le spese aventi oggi carattere temporaneo, la cifra del *deficit* potrà, anche per queste ragioni, essere notevolmente ridotta. Un punto particolarmente importante della esposizione Peano sarà quello riguardante le riparazioni, sinora non trattato coll'importanza che meritava e che merita. Ma la parte sulla quale convergerà l'attenzione del Paese e del Parlamento sarà quella relativa ai rimedi per frenare il disavanzo e diminuire le spese. Un punto essenziale del programma del Ministero Facta sarà questo: il Governo non crede di dover ricorrere a nuove imposte, ma sosterrà invece la necessità del riordinamento delle imposte attuali, riordinamento che dovrebbe compiersi sulla base di due progetti di legge già presentati, quelli, cioè, sulla imposta complementare e sulle tasse degli affari. La nota che, a quanto ho ragione di ritenere, predominerà nell'esposizione Peano, sarà la necessità di mettere un freno nelle spese ed introdurre nuove economie. Il problema delle nuove spese è oggi più che mai palpitante, perchè attualmente assistiamo alla facilità colla quale, malgrado le insistenze del Governo a non aumentare il disavanzo, la Camera vota ugualmente, senza preoccupazioni, nuove spese. Quanto alle economie, il Ministro Facta si propone certamente introdurne delle importanti, ma anche sulla possibilità di economie veramente radicali non bisogna farsi esagerate illusioni. Dal documento Peano emergerà insomma tutto ciò che il Governo si propone di fare per attenuare la gravità eccezionale della situazione finanziaria, ma emergerà altresì la difficoltà di porre riparo in senso veramente definitivo alla situazione attuale. Gli impegni assunti dal Parlamento in passato e la facilità colla quale si continuano a votare nuove spese, vengono a porre il Governo in una condizione che non consente un immediato, essenziale mutamento delle condizioni del Bilancio. Credo pertanto di poter dire che per ogni aspetto l'esposizione finanziaria imminente sarà un documento sincero ed onesto, lontano da ogni esagerazione, cioè, tanto da un sistematico pessimismo, quanto da ogni rosea illusione. Credo poter aggiungere che, sostanzialmente, non appariranno nella situazione finanziaria differenze di molto rilievo tra le conclusioni della relazione Paratore, a nome della Commissione parlamentare delle Finanze e del Tesoro, e le conclusioni dell'esposizione Peano. Gli stessi problemi risulteranno, più che altro, prospettati nei due documenti con forme diverse. La discussione che seguirà l'esposizione finanziaria, e per la quale vi sono già una quarantina di inscritti, durerà certamente fino a sabato e si chiuderà con un voto di fiducia, che sarà chiesto dall'on. Facta nelle sue dichiarazioni. Sinora non vi ha indizio di battaglia sulla discussione finanziara.

Senza conseguenze notevoli è poi finita la battaglietta di oggi per la nomina delle cariche nelle Commissioni parlamentari permanenti. In sostanza, dato il lavoro sotterraneo compiuto per intorbidire le acque ministeriali e dato il pericolo che le votazioni a scheda segreta presentavano, nulla è avvenuto di grave. E' sufficiente rilevare, infatti che in sei Commissioni non vi fu contrasto di sorta e vi furono eletti tutti i candidati concordati col Ministero. L'episodio più movimentato ha finito coll'essere quello della Commissione di Finanza e Tesoro, dove tutti e tre i candidati di destra alla presidenza, (il nazionalista Siciliani, il fascista Sardi e l'agrario Marescalchi), sono stati battuti pur essendo candidati ufficiali del Governo e della maggioranza. Le nomine odierne avranno qualche strascico, ma non v'è, come i pessimisti affermavano, la possibilità che qualche gruppo di maggioranza voglia staccarsi dal Ministero. La bocciatura di qualche candidatura concordata è dovuta più che altro a questioni di persone ed a rivalità di gruppi. Nella Commissione per gli affari esteri le cose, a nomina avvenuta, procedettero con grande signorilità. Era sembrato a prima vista difficile trovare un presidente, dato il fatto che fanno parte della Commissione quattro ex-presidenti del Consiglio: Giolitti, Salandra, Orlando e Nitti; ma il problema fu risolto colla scelta dell'on. Orlando, che accettò ringraziando il presidente uscente on. Torre, il quale si ritirava dalla lotta. Durante la votazione non sono mancati i motti di spirito intorno alla presenza di quattro ex-presidenti del Consiglio nella Commissione, che venne definita un «parterre de rois», come quello dinanzi al quale recitava Talma. Accettata la definizione bisognava assegnare i reami. Così, fra il buon'umore generale, all'on. Giolitti fu assegnato il posto di «re di quadri», quello di «re di picche» all'on. Salandra; «re di cuori» l'on. Orlando, «re di fiori» l'on. Nitti. Non è rara che nell'accigliato Montecitorio non spunti talora il sorriso...

S.

Le sorprese elettorali nelle Commissioni

Roma, 8, sera.

La lotta per la costituzione degli uffici di presidenza delle Commissioni parlamentari permanenti, ha richiamato a Montecitorio gran folla di deputati. In cinque Commissioni non vi è stata battaglia e cioè: Interni, Esercito, Industria, Lavoro, Terre Liberate; sono stati eletti tutti i candidati della lista concordata tra Governo e rappresentanti dei gruppi della maggioranza.

Al posto di segretario alla Commissione per l'interno, lasciato vacante per i socialisti, è stato eletto l'on. Boudani; a quello di segretario per la Commissione delle Terre Liberate il deputato Cristofari; nelle altre Commissioni la lotta è stata alquanto animata.

Dove c'è stata battaglia

Alla 6.a (Lavori pubblici) il popolare, on. Micheli, è stato battuto dal democratico italiano Ciappi. Per la elezione a vice-presidente i popolari, indispettiti, hanno fatto alleanza con i socialisti e ai posti riservati ai candidati concordati: Renda e Bevione, sono stati eletti invece il socialista Caldara e il popolare Agnesi.

Alla Commissione di agricoltura l'agrario Marescalchi, candidato concordato, è stato battuto dal democratico Cermenati. Il posto di vice-presidente, spettante al candidato democratico italiano Spada, è stato vinto dal socialista Mazzoni; i posti dei due segretari nella stessa Commissione, assegnati ai democratici Pancamo e Tamborini sono stati vinti dal popolare Farini e dal socialista Bosi.

Alla Commissione delle comunicazioni mancava il numero legale che a stento fu stato raggiunto. In questa Commissione il candidato ufficiale, Sardi, fascista, è stato battuto dal popolare Stefini. Conseguentemente vi è stato uno spostamento nelle altre cariche. Al posto di vice-presidente riservato allo Stefini è stato eletto il democratico Benedetti. Al posto di segretario riservato al Benedetti, è stato eletto Pinocchiaro Aprile Emanuele, demo-sociale.

Alla Commissione della giustizia la lotta è stata circoscritta ai due posti di segretari, e ai due candidati ufficiali, Olandini e Carboni, sono subentrati il democratico italiano Visco e il popolare Tupini.

Alla Commissione della Pubblica Istruzione il candidato concordato alla presidenza era il nazionalista Siciliani, che nella votazione è stato battuto dal democratico italiano Gasparotti. Ai due posti di vice presidente invece degli on. Mancini e Rosadi sono stati eletti il popolare Piva e il socialista Zanzi, e al posto di segretario, invece del popolare Pellizzari, è stato eletto il socialista De Angelis. Al posto di vice presidente lasciato vacante dalla Commissione del lavoro è stato eletto il socialista Turati. La lotta è stata vivace.

Alla Commissione finanze e tesoro ai posti di vice presidenti la lista concordata portava come candidati Gabriele Carnazza e Masciantonio. I socialisti si sono voluti affermare nel nome del Donati. I popolari, che dovevano rispettare l'accordo, invece del Carnazza hanno votato per l'on. Tangorra. Si sono svolte tre votazioni e alla fine i popolari sono stati completamente sconfitti, perchè non solo il Carnazza è riuscito, ma è rimasto sconfitto il popolare Uberti, candidato al posto di segretario. E' stato invece eletto il repubblicano Mazzolani. L'altro posto di vice presidente è stato vinto dal socialista Donati.

Alla Commissione degli esteri i popolari volevano votare per Mauri come presidente, ma considerata l'impossibilità della vittoria hanno finito col rispettare l'accordo. All'inizio della seduta, l'on. Torre ha dichiarato che egli, pure essendo candidato, di fronte all'on. Orlando e al deliberato dei gruppi della maggioranza si ritirava dalla lotta. L'on. Orlando ha ringraziato.

Per il posto di vice presidente vi è stata una scaramuccia fra il riformista Celli e il demo-sociale Di Cesarò; ma al ballottaggio è stato eletto l'on. Celli. Dopo la votazione i deputati si sono riversati nei corridoi a commentare.

Gli strascichi

Le nomine per le Commissioni parlamentari non potevano non avere qualche strascico. I popolari infatti presentarono oggi un regolare ricorso contro la validità dell'esito della proclamazione della votazione per le due vice presidenza della Commissione Finanze e Tesoro. Uno dei più autorevoli componenti del gruppo popolare, interrogato in proposito, ha dichiarato: «In questa commissione di finanza e tesoro la vice-presidenza era stata tenuta da un socialista, l'on. Casalini, e da un popolare, prima l'on. Tangorra e poi l'on. De Fausto. L'esclusione dalla vice-presidenza di detta Commissione delle due rappresentanze dei partiti più numerosi della Camera non poteva non suscitare in entrambi un vivo fermento particolarmente data la provata competenza degli aspiranti dei due partiti. E' avvenuto così che, al momento del voto, dopo la nomina dell'on. Paratore a presidente con 35 voti su 38 votanti, sul due esclusi, ossia Donati e Tangorra, han voluto affermarsi tanto il partito socialista che il popolare e qualche altro. La votazione è stata assai laboriosa, tanto che si sono dovuti esperire tre scrutini. Il primo ha dato il risultato seguente: votanti 38: Carnazza 19, Donati 18, Tangorra 18, Masciantonio 18, schede bianche 1. Il secondo ha dato il seguente risultato: Votanti 40: Carnazza 18, Tangorra 20, Donati 19, Masciantonio 13, Mazzini 1. Si procedeva quindi al terzo scrutinio col seguente risultato: Votanti 40: Carnazza 21, Donati 20, Tangorra 17, Masciantonio 3. Schede bianche 1. Sulla validità di queste votazioni vi sono state, tanto dopo che prima del secondo e terzo scrutinio, lunghe discussioni. L'on. De Nava e l'on. Grassi, dopo il primo scrutinio, sostenevano la validità di quello che aveva avuto il maggiore numero di voti: Carnazza ed il ballottaggio fra Tangorra e Donati. Gli on. Alberto Beneduce, Rocco Alfredo e Alessio hanno sostenuto doversi procedere a nuova votazione non avendo alcuno ottenuto la metà più uno dei votanti. Veniva lasciato arbitro l'on. Alessio, presidente della riunione, di procedere o meno alla nuova votazione, ed egli riteneva si dovesse procedere a seconda votazione. Dopo questa seconda votazione, alcuni sostenevano, e fra questi l'on. Presutti, la validità come votazione di ballottaggio e quindi ritenevano eletti Tangorra e Donati; se non che altri, fra cui l'on. De Nava, deferivano al presidente di dire se aveva inteso di procedere ad una seconda votazione libera o ad una votazione di ballottaggio, e l'on. Alessio, dopo qualche esitanza, durante la quale aveva ammesso che la seconda votazione poteva [illegible] considerata come ballottaggio, accettava la tesi dell'on. De Nava di dover [illegible]

...procedere alla terza votazione, e questa con carattere di ballottaggio. Questa la eloquenza dei fatti».

I popolari osservano ancora, circa la prima votazione, che quando si vota per più candidati non occorre il numero legale ma vengono dichiarati eletti coloro che abbiano avuto un maggiore numero di voti ed abbiano raggiunto almeno l'8.o dei votanti. Per tale ragione si sarebbe dovuto procedere alla votazione di ballottaggio e così la seconda votazione deve appunto considerarsi come votazione libera a maggioranza relativa e come votazione di ballottaggio, secondo l'on. Presutti ed in entrambi i casi gli eletti sarebbero Tangorra e Bonomi. I popolari infirmano poi la terza votazione per altra ragione, che cioè se si ritiene la terza votazione di ballottaggio, questo avrebbe dovuto avvenire fra i due candidati che ebbero il maggior numero di voti dopo Tangorra, nella seconda votazione, e cioè fra Bonomi e Carnazza. Tale ricorso verrà presentato alla presidenza della Camera. A quelli che dichiarano che i popolari hanno mancato ai patti stabiliti essi rispondono che ad un gruppo di 100 deputati non potevan essere semplicemente riservati in una Commissione così importante come quella di finanza e tesoro un solo posto di segretario, mentre fino dall'inizio della legislatura fu lasciato un posto di vice-presidente ed uno di segretario.

Gli ultimi atti che regolano la vertenza dei chimici

Milano, 8, notte.

Presso la sede della Federazione nazionale degli industriali chimici si sono incontrati oggi l'ing. Frigerio, il dott. Bonini, gli avvocati Piazzo e Mandelli, rappresentanti della classe industriale, ed i rappresentanti della parte operaia, Corbella, Binga, Sperino e Marini, per la firma dell'accordo (già in effetto virtualmente) raggiunto nelle precedenti sedute. L'accordo è espresso in questi termini: «Tra la Federazione industriali chimici e la Fioc si conviene quanto segue: Entro il mese corrente le parti dovranno definire le questioni riguardanti il regolamento di fabbrica. Premesso quanto sopra, i delegati rappresentanti della Lombardia, della Liguria, del Piemonte, dell'Emilia, della Romagna e della Toscana, esclusa la regione livornese, perchè già regolato, concordano che le attuali condizioni di lavoro vengano mantenute e che l'eventuale ribasso possa essere dato anche separatamente da ogni regione, con preavviso di un mese». Per il Veneto le parti sono addivenute all'intesa della discussione locale a Venezia, lunedì prossimo, 10. Avendo il Consorzio dell'Italia Centrale, Campania, Venezia Giulia e Puglie, raggiunto prima d'ora il concordato locale nello stesso senso, la vertenza resta quindi definitivamente regolata.

capacità di lavoro della famiglia colonica e dell'associazione richiedente; 3.o diritto al rimborso dei miglioramenti salvo il caso di risoluzione della concessione per colpa del conduttore; 4.o divieto di subconcessione salvo il caso di subconcessione a titolo gratuito a favore di successori legittimi; 5.o durata non inferiore agli anni 15 con diritto alle parti alla revisione periodica del canone».

Soppresso l'art. 16, mutilato l'art. 17, soppressi ancora gli art. 18 e 19, la discussione si riaccende sull'art. 20 riguardante la concessione in enfiteusi. Viene approvata questa formula GIAVAZZI-GIUFFRIDA:

«L'obbligatorietà della concessione in enfiteusi può essere pronunciata soltanto a favore di lavoratori della terra singoli o associati in cooperative. Ove sia pronunziata a favore dei lavoratori singoli il direttorio può richiedere la costituzione d'un Consorzio obbligatorio di contribuenza. Essa è dichiarata con decreto del ministro d'Agricoltura, sentito il parere del Consiglio superiore della colonizzazione. L'originario canone in enfiteusi è determinato in base ai prezzi di libera contrattazione del mercato nel momento attuale ed è sottoposto a revisione periodica secondo le modalità da stabilirsi nel regolamento».

Per l'ordine dei lavori

E per oggi, di latifondo basta! Chiede la parola il Presidente del Consiglio.

FACTA propone che domani si tenga seduta per il seguito della discussione sul latifondo e che essa prosegua lunedì dopo le interpellanze. Propone pure che martedì si inizi la discussione del bilancio del Tesoro.

MODIGLIANI è contrario alla proposta di tener seduta domani, data l'assenza di molti deputati che sono già partiti non prevedendo questa proposta. Tale proposta darebbe poi l'impressione che la Camera abbia fretta di chiudere i suoi lavori. Propone poi che appena finita la discussione del bilancio di Agricoltura, nelle sedute mattutine si prosegua la discussione sul latifondo.

FACTA insiste nella sua proposta perchè domani si tenga seduta, occorrendo continuare i lavori parlamentari con intensità per esaurirne la maggior parte possibile.

Altri parlano contro, e l'onorevole MEDA ritiene eccessiva l'opposizione fatta alla proposta di tener seduta domani per la discussione della legge sul latifondo, tanto più che trattandosi di legge tecnica ad essa non prende parte un numero eccessivo di deputati.

FACTA avverte che la sua proposta non aveva nessun secondo fine, ma si ispirava al proposito di intensificare i lavori parlamentari. Ad ogni modo propone che lunedì, in luogo delle interpellanze, continui la discussione della legge sul latifondo e che mercoledì si inizi la discussione sul bilancio del Tesoro.

GRONCHI, popolare, desidera che rimanga ben chiaro che qualora il D. L. sul latifondo non fosse esaurito nella seduta di martedì rimarrà impregiudicata la questione se iscriverlo nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane o dopo il D. L. sul bilancio del Tesoro nelle sedute pomeridiane.

Il PRESIDENTE dichiara che, non essendovi opposizione, nella seduta di lunedì, secondo la proposta dell'on. Facta, invece delle interrogazioni e delle interpellanze, continuerà la discussione sul latifondo e che mercoledì si inizierà la discussione sul bilancio del Tesoro, rimanendo da decidere martedì sera, qualora la discussione sul latifondo non fosse esaurita, quando dovrà continuare. Così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE comunica quindi il risultato della votazione per la nomina di un questore della Camera: Votanti 268; on. Rondani 132 voti, Guglielmi 123, schede bianche 7. Proclama il ballottaggio tra gli on. Rondani e Guglielmi, avvertendo che avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 19.30.

Alla Camera

Interessi agricoli, dalla risaia alla pesca, e latifondo

Roma, 8, notte.

Nella seduta antimeridiana, proseguendo la discussione sul bilancio dell'Agricoltura, ALDISIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad aiutare la risicoltura, importante e caratteristica coltivazione del nostro paese». Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sul problema della risicoltura la cui importanza nella nostra economia non è sufficientemente da tutti apprezzata. Rileva che in seguito ai provvedimenti sanitari adottati la scienza ha dimostrato ormai conciliabile la risaia colla salute pubblica, sicchè non è giusto continuare a dipingerla a fosche tinte, riferendosi ad una situazione ormai sorpassata. In alcune regioni poi le risaie sono grandemente diminuite perchè regolamenti costrittivi ne vietano la bonifica possibile. Fa voti che il Governo dia l'aiuto indispensabile alle opere idrauliche ed irrigazioni già esistenti, importantissime per questo genere di coltivazione, e favorisca la costruzione di serbatoi artificiali e il rimboschimento per il regime delle acque. Afferma la necessità del passaggio della gestione dei canali demaniali dal Ministero delle finanze a quello dell'agricoltura, che potrà ad essa dare un indirizzo più moderno e rispondente ai bisogni dell'agricoltura e dell'industria. Constatando come la superficie coltivata a riso vada in Italia diminuendo, esorta il Governo a prendere provvedimenti favorendo l'importazione di macchine, accordando facilitazioni nei trasporti ferroviari e nel consumo dei combustibili. Concludendo afferma che l'industria del riso non vuole che ad essa si crei una condizione di privilegio a suo favore, ma soltanto che ne sia riconosciuta l'importanza nei riguardi dell'economia nazionale.

Pesca e fiori in Liguria

CANEPA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a vietare nel mare della Liguria di Ponente, a titolo di esperimento, per un tempo sufficiente a fornire base a conclusioni positive, la pesca esercitata con paranze unite al sistema detto a strascico». Lamenta che, nonostante le ripetute richieste, nessun provvedimento sia stato ancora preso per disciplinare il regime della pesca nel mare della Liguria di Ponente. Espone i danni enormi e irreparabili che questo sistema di pesca cagiona, rilevando che essi sono concordemente affermati da tutti gli altri pescatori e confermati dai più illustri cultori della scienza del mare. Chiede quindi che il Governo per un triennio nella zona del mare ligure, i cui termini potranno essere fissati in modo preciso dai teorici e dai pratici, vieti questa pesca così rovinosa. In base ai risultati che darà simile esperimento potranno poi prendersi provvedimenti definitivi. Rileva che i pescatori della Liguria hanno già cominciato ad opporsi anche con la forza a simile sistema di pesca, afferma perciò la necessità da parte del Governo di affrettare un provvedimento anche per impedire eventuali turbamenti nell'ordine pubblico.

BUBBIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che ai fini di un effettivo incremento della condizione agricola fonte prima della economia nazionale, sia necessaria un'intensificazione dell'istruzione professionale agraria, invita il Governo a presentare solleciti provvedimenti a favore delle cattedre ambulanti e delle scuole pratiche di agricoltura irrobustendone gli organi ed ampliandone ed intensificandone le funzioni».

ROSSI Francesco svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, affermando che ai fini di conseguire la produzione della ricchezza indispensabile alla vita nazionale è necessario, specialmente per le condizioni economiche internazionali create dalla guerra, che il Paese consacri le prevalenti sue energie alla intensificazione ed al rinnovamento dell'agricoltura, riconoscendo che il suolo italiano, nella varietà dei suoi elementi e nel suo clima, consente larga produzione agricola destinata all'esportazione, invita il Governo a provvedere immediatamente all'attuazione di progetti, con erogazione dei fondi necessari per la irrigazione in Liguria di ponente, onde assicurare a quella regione lo sviluppo nella cultura dei fiori freschi e dell'industrializzazione degli stessi e dei loro derivati con sicuro e grande aumento della ricchezza italiana».

Quindi la seduta è tolta.

Violenze e violenze

Pochissimi deputati nell'aula quando l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta pomeridiana. Al banco del Governo siede solo il sottosegretario alla giustizia on. Cascino, al quale si aggiunge poco dopo l'on. Casertano. Alla destra, che è discretamente affollata, si discute sull'esito delle elezioni di stamani per le cariche nelle Commissioni; la destra non ha avuto certo una vittoria. All'estrema si svolge un colloquio fra l'on. Garibotti e il popolare Miglioli.

L'on. De Nicola legge il consueto elenco dei congedi; quindi si svolgono alcune interrogazioni sull'eterno tema delle violenze. Due sono del socialista BUFFONI, al quale l'on. CASERTANO, sottosegretario agli interni, dichiara che per il 1.o maggio fu lasciato ad arbitrio dei prefetti di giudicare se la situazione locale consentiva la formazione di cortei; ed il sottoprefetto di Gallarate credette, valendosi di queste disposizioni, di proibire il corteo. Espone poi che a Cosorezzo la sera del 16 aprile scorso una comitiva di individui avvinazzati si ribellò ad alcuni carabinieri che li avevano invitati a smettere di cantare; dalla comitiva partirono due colpi di rivoltella contro i carabinieri e uno di essi sparò allora un colpo di moschetto che uccise uno della comitiva: pende per questo fatto il relativo procedimento penale. BUFFONI non è soddisfatto; afferma che nessuna violenza fu compiuta dai cittadini contro i carabinieri e che l'ucciso non apparteneva alla comitiva, ma era un passante che si trovava per la via; invoca dal Governo severi provvedimenti perchè i carabinieri tengano un contegno che non provochi luttuosi incidenti.

CASERTANO (a De Angelis) espone che il 1.o maggio in Acquapendente furono vietate le manifestazioni pubbliche di ogni partito. Ma nel pomeriggio quattro fascisti imbattutisi con alcuni socialisti furono da uno di essi fatti segno a violenze; accorsero alcuni compagni che spararono colpi di rivoltella uccidendo uno dei socialisti; due dei fascisti sono stati arrestati e contro gli altri due fascisti è stato spiccato mandato di cattura ed il procedimento è in corso. Ma nemmeno il DE ANGELIS è soddisfatto ed afferma che la responsabilità dei fatti di Acquapendente risale a quel sottoprefetto.

La ferma militare

Dopo che il sottosegretario alla giustizia ha risposto all'on. MARINO circa la questione di un parroco in San Marco in Lamis, LISSIA, sottosegretario alla guerra, dichiara agli on. Graziadei e Turati che con regio decreto del 1920 fu limitato il periodo di ferma militare ad otto mesi, ma non è possibile passare dal vecchio al nuovo sistema senza una graduale applicazione, perciò si è dovuto prolungare la ferma delle classi del 1900 e 1901; pertanto il ministero farà quanto è possibile per la più sollecita attuazione di una nuova ferma, se non di otto mesi, almeno di dodici mesi. GRAZIADEI non è soddisfatto; lamenta che non ancora siano state prese precise disposizioni per regolare la forma del servizio militare con grave danno dei giovani attualmente sotto le armi, e si riserva di tornare sull'argomento in sede di discussione del bilancio della guerra. TURATI lamenta che i giovani della classe 1901, chiamati alle armi nel novembre 1920 per una ferma di otto mesi, siano ancora in servizio dopo diciotto mesi senza ancora conoscere la data precisa del congedamento. Lamenta altresì il modo incerto e confuso con cui avvengono i congedi suscitando un grave e giustificato malcontento fra questi giovani che senza nessuna necessità sono danneggiati nei loro vitali interessi ed in quelli delle loro famiglie.

Il latifondo

BERTONE, ministro delle Finanze, presenta il D. L. per le modificazioni al testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette, disegno che è stato modificato dal Senato; data l'urgenza propone che la Commissione di Finanza e Tesoro riferisca entro il termine di cinque giorni. Così rimane stabilito e si torna al latifondo.

Siamo all'art. 15, ma SARROCCHI propone questo articolo 14 bis che viene approvato:

«Il diritto di prelazione concesso all'articolo precedente in caso di vendita volontaria potrà essere esercitato soltanto per la intera tenuta posta in vendita e non per frazioni di essa, ancorchè queste costituiscano unità poderali distinte tra loro ma facenti parte dell'azienda amministrativa».

All'art. 15, dopo molto discutere, si approva questo emendamento sostitutivo dell'on. ALDISIO:

«Il prefetto, con decreto emesso su parere della Commissione provinciale, può ordinare la concessione dei terreni, che si trovano nelle condizioni indicate all'articolo tre, in affitto a miglioria, o in altra determinata forma di godimento, in base ad un capitolato o eventuale piano di bonificamento agrario e colonizzazione, nel quale saranno indicate le opere da eseguirsi. Avverso il decreto del prefetto è ammesso nel termine di venti giorni dalla notifica del provvedimento ricorso al ministro di Agricoltura, che decide, sentito il parere del Consiglio superiore della colonizzazione interna. Nessun gravame è consentito contro il decreto del ministro, salvo il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato a termine di legge».

Lo stesso ALDISIO propone questo articolo 15 bis, che viene approvato:

«L'affitto a miglioria, e le altre forme di godimento temporaneo, dichiarate obbligatorie ai termini della presente legge, non possono essere concesse che a favore di lavoratori agricoli singoli od associati in cooperative, e debbono in ogni caso rispondere alle condizioni seguenti: 1.o obbligo della trasformazione culturale e miglioramento dei terreni; 2.o determinazione dell'estensione del terreno da concedersi adeguata alla

Eccezionale situazione a Tortona

per la chiusura di uno stabilimento

Tortona, 8, notte.

La classe operaia di Tortona attraversa un critico momento, per la disoccupazione. Nel 1907 venne costruito lo stabilimento «Alfa» ora sotto la denominazione di «Società Anonima Officine Meccaniche e Metallurgiche» con sede in Torino, facente già capo ad un gruppo di finanzieri italiani, presieduti dal senatore Dante Ferraris e dalla «Schneider», per i capitali francesi. Le maestranze occupate, nello stabilimento raggiunsero il numero di 1500. Ma in questi giorni, la ditta, dopo d'aver licenziato parte degli operai, decise la definitiva chiusura dello stabilimento, con relativa messa in liquidazione a datare dal 30 giugno u. s., adducendo, come causa il ritiro del capitale francese dalla combinazione. Sono così sul lastrico centinaia di padri di famiglia.

Il Sindaco, giustamente preoccupato delle inevitabili, dolorose conseguenze, sia d'ordine pubblico che d'ordine economico, convocò tutti i rappresentanti dei diversi partiti ed ottenne un pieno accordo per una severa e dignitosa protesta; e ieri sera, nel cortile del Comune, presenti migliaia d'operai, venne tenuto un imponente comizio in cui parlarono il Sindaco cav. uff. dott. Fausto Carbone; l'ex assessore socialista Luigi Notaris; il comunista Antonio Tosti, segretario della Camera del lavoro; l'avv. Alfredo Migliotta, fascista; l'avv. Carlo Torriani, segretario politico provinciale del P. P. Tutti gli oratori, ad eccezione del Sindaco e dell'avv. Torriani, si scagliarono contro gli speculatori e gli affaristi con un linguaggio anche violento, rilevando come vengano affamate migliaia di famiglie le quali non domandano sussidi, ma lavoro. Su proposta dell'assessore ing. Celestino Stella, venne approvato un vibrato ordine del giorno con cui si fa appello alle «camicie nere fasciste», ai comunisti, agli arditi del popolo, agli operai delle «leghe bianche», ed a tutta la classe operaia, perchè si tengano pronti all'azione onde impedire che dallo stabilimento vengano asportate le macchine. All'agitazione aderì pure l'Associazione Esercenti Commercianti ed Industriali della città. La folla, che applaudì tutti gli oratori, si sciolse senza incidenti.

Il prof. Togliatti dell'Università di Torino

premiato dall'Accademia prussiana delle Scienze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

L'Accademia prussiana delle Scienze ha concesso, in sua seduta solenne, il premio della fondazione «Steiner», per la matematica, all'italiano Giuseppe Togliatti, assistente all'Università di Torino.

REATI E PENE

L'identificazione dei tre individui

accusati del conflitto di Corso Stupinigi

Uno in America, uno in carcere e il terzo libero

(Corte di Assise di Torino).

L'udienza ha un pacato inizio. Il nuovo orario mattutino delle ore sette tiene lontano i curiosi, il che poi non è una grave iattura. Apprendiamo che le indagini condotte dal commissario di P. S. Verderame, sulla scorta delle note dichiarazioni di alcuni imputati e del teste Ferrero, hanno portato alla identificazione dei tre individui che nella tragica notte sarebbero stati padroni del campo alla Masera. Uno è il «Gusto» che fu rintracciato non in via Petrarca ove non abita più, ma in via dei Mille; l'altro è Sanguinetti Giuseppe e fu pescato in Carcere, dove si trova per reati non... politici di associazione a delinquere; il terzo, il Francia, è emigrato in America, dopo i fatti del settembre. «Gusto» e Sanguinetti saranno interrogati nella mattinata. Sappiamo che i testi Prina e Ferrero, tuttora trattenuti su istanza dell'on. Cuomo, hanno passato la notte in un locale dell'Assise, coricati su una panca coll'assistenza di due agenti investigativi tramutati per l'occasione in guardie notturne.

— Le guardie del sepolcro! — commenta un avvocato che ieri aveva rilevato il silenzio tombale dei due testi.

L'udienza s'inizia, priva d'interesse, in attesa del piatto forte delle due testimonianze annunziate.

Il teste Trentin, un altro ex commissario di fabbrica della Masera, depone che De Vito e Dellamora facevano parte del comitato di agitazione dello stabilimento.

Presidente: — E Pizio era della commissione?

Teste: — Faceva girare la testa...

— Perchè?

— Giocava tutto il giorno, scherzava, ora da una parte o dall'altra. Metteva i reticolati...

Pizio: — Non è vero: si sarà sbagliato con altri ragazzi.

— Sarà! Pernottò una sola volta nello stabilimento e all'indomani suo padre andò a prenderlo a scapaccioni.

Un avvocato: — Padre di giudizio!

Il teste informa pure che gli operai erano in discordia fra di loro e che ad un certo punto non s'occupò più di niente.

L'avv. Farinelli domanda se era uno di quei quattro commissari che intimarono al Zanotti di stare rinchiuso in casa.

Il teste nega e il Presidente osserva:

— Dopo quello che è successo ieri agli altri due testi è difficile saperlo...

Proc. Gen.: — Inutile fare certe domande a quelli che sono fuori...

Avv. Farinelli: — Perchè si spera sempre in un po' di sincerità!

Il cav. Camussi depone in favore dell'imputato Pizio e dice che prima del settembre 1920 aveva fatto pratiche per entrare nel corpo della R. Guardia di Finanza.

Avv. Marchisio, difensore: — Un giovine che aspira a diventare guardia di finanza, non si mette a fare la guardia rossa!

La teste Sampò, commessa di negozio, depone in favore di Borghero, ed essendo sua vicina di casa dichiara che alla sera l'imputato rincasava sempre presto. Le consta pure che la sera del conflitto il Borghero era in letto.

Presidente: — Oh! Come fa a saperlo?

— Me l'ha detto certa Seghesio.

La teste Seghesio, altra vicina del Borghero afferma infatti che costui alla sera si ritirava prestissimo in casa. Ricorda che una sera lo vide coricato, ma non sa precisare se prima o dopo il fatto della Biak.

Il teste Quartesano depone che l'imputato Trovati era un ragazzo tranquillo ed ignora che disimpegnasse le funzioni di guardia rossa. Altro teste depone che il Trovati si lagnò con lui perchè elementi estranei si erano introdotti nello stabilimento.

L'Atlantico di mezzo

Viene fatto avanzare alla pedana il teste Francia Luigi, proprietario di un esercizio di corso Stupinigi. E' fratello di quel Francia Vittorio di cui s'è tanto parlato nell'udienza di ieri come facente parte di quel terzetto di estranei che, nella tragica sera, ebbe nella sparatoria, al dire degli imputati, così triste parte. Ma il teste avverte che suo fratello, il quale di giorno lavorava all'Itala, non è più in Italia. E' emigrato in America da circa due anni. Il teste depone quindi in favore del Trovati, il quale una volta gli confessò che non andava più a lavorare di notte in causa di quanto succedeva nello stabilimento ad opera di gente «balorda».

Il teste ricorda la straziante morte del brigadiere Dore e aggiunge che all'indomani s'incontrò sul posto col Trovati il quale alla vista del sangue di cui era chiazzato il terreno, e saputa la morte del brigadiere, si mise le mani nei capelli in segno di terrore. E disse: «O Dio, sono rovinato!». Il teste spiega che ebbe l'impressione che il Trovati, pur estraneo al fatto, fosse addolorato e preoccupato dell'avvenuto.

Dopo qualche altra deposizione di scarso interesse viene chiamato il consigliere comunale Gazzera il quale prima che il Presidente apra bocca comincia così: — Dunque...

Il Presidente (interrompendolo tra l'ilarità dell'aula): — Aspetti almeno che le faccia le interrogazioni!

Gazzera... si frena e, a domanda, depone in favore del Trovati, affermando constargli che il giovane era stato dispensato dal trovarsi alla Biak la sera. Racconta che si recò alla Masera per incarico della Fiom e siccome il De Vito, allora commissario di fabbrica, non era disciplinato, egli radunò gli operai e sciolse d'autorità la commissione interna. Gazzera aggiunge che ha l'impressione che De Vito dopo quel fatto abbia abbandonato la fabbrica.

Presidente: — No no, è risultato invece che vi rimase.

Gazzera: — Ed io avevo avuto l'impressione che dopo lo scioglimento se ne fosse andato!

A questo punto interviene il teste Ferrero il quale precisa che De Vito non era della commissione interna ma della commissione di difesa della fabbrica Masera.

Gazzera informa pure che il Borghero era raramente alla Biak ma sempre in giro e specialmente alla Camera del lavoro e che era un elemento pacificatore, magari leggero ma incapace di sobillare. Anche il Trovati era un temperamento calmo e di pace. Il teste dice pure bene del Cane ed esclude che abbia potuto compiere atti delittuosi.

Sei o sette avvocati interrogano il teste quando depone su Mazzarino. Nasce una bella confusione. L'avv. Pavesio commenta questo zelo: — Ma quanti difensori ha Mazzarino? Sei, sette...

Il misterioso "Gusto,,

Ed eccoci ai tre testi citati coi poteri discrezionali, cioè due: «Gusto» e Sanguinetti, perchè al Francia, emigrato in America, si rinuncia.

«Gusto» è chiamato alla pedana. E' un giovinotto insignificante, tipo di operaio. Si chiama Gonnella Augusto detto «Gusto».

L'imputato De Vito vuole che il Presidente gli chieda se al mattino non lo trovò alla Masera e se non fu lui ad informarlo di quanto era successo nella notte.

Presidente: — Un momento. Intanto voi, Gonnella, eravate guardia rossa.

Teste: — Lavoravo come gli altri.

— Quella notte eravate in fabbrica?

— Sì, come gli altri.

— C'erano i dirigenti?

— C'era nessuno. Erano tutti via.

— Chi sparava sul corso?

— Gente che non conosco.

— Lo immaginavo...

— Erano estranei che venivano per due o tre giorni poi andavano via.

— E al mattino, dei capi non venne nessuno?

— Non lo so.

— Non venne De Vito, non gli parlaste?

— Non vidi nessuno, non parlai con nessuno, non raccontai niente a nessuno.

— Ma non avete sentito quanto vi chiede De Vito? Non l'avete visto?

— Non rimasi al mattino. Andai via alle sette e mezzo.

Imputato De Vito (al teste): — Lui ha interesse a non ricordarsi.

Interviene Ferrero ancora il quale è evidentemente stanco di essere trattenuto e dice: — Poichè si è detto che io ero stato sollecitato dalla madre del teste a non parlare di lui, il che io l'accompagnavo a casa, dica il teste se mi conosce, se sua madre mi ha parlato.

Teste: — No, mai.

Presidente (a De Vito): — E lui quel «Gusto» di cui avete parlato ieri?

— Sì.

La deposizione è terminata. Contro il teste non vi sono elementi d'accusa a carico; gli imputati tacciono. La difesa non fa istanze ed allora è messo in libertà.

Teste Ferrero: — Ed io?! (Ilarità).

Presidente: — Aspetti.

Tanto insignificante e dall'apparenza innocua è apparso il «Gusto» quanto tipo... significativo appare il teste Sanguinetti, piccolo, magro, sguardo non rassicurante. Entra fra i carabinieri.

Racconta che molti anni addietro faceva il meccanico, poi lasciò il mestiere e si aggiustava...

Avv. Roggieri: — Allora aggiustatore. (Ilarità).

Presidente: — Siete stato condannato?

— Sì per una cosetta, perchè ero amico...

— Ve lo dirò io. Avete riportato una condanna a 5 anni di reclusione per associazione a delinquere. Adesso giurate.

Non vuole giurare...

Teste: — Non posso. La mia coscienza mi vieta di giurare.

Presidente: — Ma la legge lo impone.

— Non ammetto la legge.

— Me ne ero già accorto. (Ilarità).

Il Presidente cerca di indurre il recalcitrante teste a giurare.

Avv. Roggieri (ironico): — Poi farà come tutti i testimoni. (Risa).

Presidente: — Per evitare provvedimenti vi prego di giurare. Vuol dire che dopo la vostra dichiarazione, vi si crederà sino a un certo punto. Il teste si induce finalmente a giurare ma previa dichiarazione che non dà alcun valore al giuramento.

Quindi narra che non lavora più da 10 anni e che non si è recato mai allo stabilimento Masera.

Presidente (a Ferrero): — E' lui?

Ferrero: — Sì è lui, ma allora aveva la barba. Però io non l'accuso! (Ilarità).

Il teste volge un'occhiata bieca al Ferrero e aggiunge:

— Allora sì, c'ero! Ma perchè alla Masera mi ha mandato lui. Mi trovò alla Camera del lavoro. Ero disoccupato e mi inviò alla Masera incaricandomi di andarci con altri miei compagni.

Il teste dimostra il suo disappunto verso il Ferrero che seguita a negare aggiungendo d'averlo visto provare in fabbrica una rivoltella e d'avere sentito dire che Ferrero ne aveva due. E non dice altro.

Presidente: — Allora è finita.

Avv. Marchisio: — Lo metta pure in libertà. (Risa).

Presidente: — No, no, lo rimando in prigione.

E il teste s'allontana, indifferente, fra i carabinieri.

Adesso è da liquidare la posizione dei due testi d'ieri, Prina e Ferrero. Prina appare alquanto assonnato. Ha passato la notte a cavallo d'una panca.

Gli imputati tacciono; il bollente avv. on. Cuomo ha preso ieri il treno per Roma; l'avv. Farinelli che difende De Vito dice:

— Dichiaro di non avere la pretesa che i testi accusino se stessi. E non faccio alcuna istanza.

Il Presidente ai due: — Allora sono in libertà. Sono in libertà, ma rimangono nell'aula senza sorveglianza. Cioè in quella libertà di cui godiamo tutti in questi giorni di afa, giurati, testi, avvocati, giudici, giornalisti.

Il processo è rinviato a martedì.

M.

Un epilogo del conflitto di Piazza Statuto

(Corte d'Assise di Torino - Sez. straordin.).

Ieri, davanti ai giurati, Presidente il comm. Lavagna, P. G. l'avv. Andreis, c'è stata un'eco del tragico conflitto del 1.o maggio 1920, in piazza Statuto. L'Autorità inquirente incolpò due fra gli oratori del comizio tenutosi poco prima del corteo, che ebbe poi il suo disordinato e sanguinoso epilogo in piazza Statuto: Pianezza Giuseppe e il rag. Di Donato Antonio, di avere invitato a commettere fatti diretti contro i poteri dello Stato, invitando — diceva l'Atto d'Accusa — il Pianezza, i comizianti adunati in numero di parecchie migliaia, davanti la Camera del Lavoro, a munirsi di armi per il trionfo della causa del proletariato, ad aggredire e disarmare la regia guardia, ed a fare le barricate, se questa non fosse sinobbilitata; incitando gli orfani, le madri e le vedove dei caduti in guerra a fare propaganda fra i soldati, perchè rivolgessero le armi contro la borghesia, ed inneggiando alla rivoluzione.

Inoltre, il Pianezza aveva invitato gli operai ad «accedere ai comizi con buone rivoltelle, per iniziare la rivoluzione, avendosi ormai sete di sangue; ad armarsi di bastoni, fucili, coltelli e rivoltelle, ad uccidere guardie regie, dicendo che presso il Prefetto si doveva andare per ammazzarlo, e, se del caso, ucciderlo, ed inneggiando al comunismo». Coll'aggravante della recidiva generica.

Il rag. Di Donato era imputato, nel discorso dopo quello del Pianezza, di avere detto che «i comizi ed i cortei non servono a nulla; che era ormai tempo di finirla con essi e di iniziare senz'altro l'azione diretta, eccitando ed inneggiando alla rivoluzione».

Pianezza non si è presentato, perchè colpito da mandato di cattura, per parecchi altri reati e condanne del genere, è latitante. Si sa che attualmente è in carcere in Germania, detenuto per uguali condanne riportate sotto quella Repubblica. Il rag. Di Donato, attualmente residente ad Andria, ha spiegato le sue parole colla dottrina socialista. Fu difeso con molto calore dall'avvocato Signorini.

In base al verdetto dei giurati, l'imputato rag. Di Donato, che era incensurato, è stato condannato a 5 mesi e giorni 29 di reclusione, di cui 3 mesi condonati e la non iscrizione. Pianezza, che ha già un fardello di alte pene, è stato condannato ad anni 2 e mesi 3 di reclusione.

Bollettino Meteorico

8 luglio 1922

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	33	20	sereno	
Torino	31	21	coperto	
Milano	31	20	½ cop.	
Genova	32	15	sereno	calmo
Venezia	31	22	sereno	mosso
Firenze	33	20	sereno	
Ancona	29	20	sereno	legg. m.
Bologna	32	20	sereno	
Taranto	31	20	sereno	calmo
Palermo	32	22	¼ cop.	calmo
Catania	[illegible]	23	sereno	calmo
Cagliari	[illegible]	18	sereno	legg. m.
Tripoli	36	23	½ cop.	calmo
Messina	33	23	sereno	calmo
Trieste	31	21	sereno	calmo
Parigi	25	18	½ cop.	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 746.

Temperatura massima del giorno 7 + 30.4

Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 20.5

Il caldo in Svizzera

Berna, 8, sera.

In tutti i paesi della Svizzera viene segnalata una ondata di caldo che va fino a 35 gradi. All'una del mattino si sono registrati al Monte Roghi 20 gradi e 26 al Monte Pilatus.

BORSE

BORSA DI TORINO

8 Luglio 1922.

Mercato calmo. Ben tenuta la Rendita 3 ½ ed il Consolidato 5 %. I Bancari invariati. Le Fiat inattive. Ferme le Nebiolo e le Beni stabili. Deboli le Pacchetti. I Cambi alquanto meno tesi.

Rendita Italiana 3,50 contanti 70,70; fine c. 70,80 — Consolidato 5 % cont. 77,40, 77,35, 77,30; fc. 77,30 ¾ 77,40 — Buoni settennali cont. 96,75 — Obbl. Ferrov. 3 % cont. 252 — Banca d'Italia fc. 1297 n. — Banca Commerciale fc. 835 — Credito Italiano fc. 606 n. — Banco di Roma fc. 103 ½ n. — Dell'Acqua cont. 466 — Ferrovie Mediterranee fc. 147 n. — Ferrovie Meridionali fc. 590 n. — Rubattino fc. 500 n. — Nav. Alta Italia 166 n. — Lloyd Sabaudo fc. 216 n. — Snia pref. fc. 54 ½, 53 ¾, 53 ½ n. — Id. com. fc. 40, 39 n. — Nebiolo cont. 323 — Bauchiero fc. 76 n. — Elettr. A. J. fc. 380 n. — Ansaldo fc. 17 ¾ n. — Ilva fc. 10 ½ n. — Terni fc. 416 n. — Elba fc. 43 n. — Sip fc. 126 ½ n. — Moriondo fc. 172 ¾ n. — Pacchetti cont. 120; fc. 122, 119-119 — Fiat fc. 224, 223-222 — Viscosa di Pavia fc. 106 — Itala fc. 13 n. — Spa fc. 55 ½ n. — Cementi 48, 47 ¾-47 ¾ — Montecatini fc. 126 n. — Eridania fc. 396 n. — Beni stabili fc. 201 — Marconi fc. 221 n. — Coton. Valli di Lanzo fc. 45 n. — Diritti Nebiolo fc. 14,25, 13,60.

Cambi: Parigi 178,22 ½; 178,25; 178,22 ½ — Londra 99,95; 99,90; 99,95 — Svizzera 431 — New York 22,35 n. — Belgio 166,75 — Germania 4,30 ¾ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 8 luglio. — Rendita ital. 3,50 % 70,90 — Consolidato 5 % 77,45 — Banca d'Italia 1296 — Banca Commerciale 836 — Credito Italiano 605 — Banco di Roma 103 — Ferrovie Meridionali 590 — Ferrovie Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 119 — Rubattino 491 — Lanificio Rossi 1637 — Cotonificio Cantoni 955 — Cotonificio Veneziano 107 ½ — Cotonificio Meridionale 68 — Elba 42 — Terni 418 — Officine meccaniche 91 — Officine Breda 248 — Ansaldo 16 ¾ — Montecatini 127,50 — Metallurgica Italiana 100 — Edison 471 — Società Adriatica 105,50 — Viscosa 215 — Marconi 221 — Molini Alta Italia 168 — Industria Zuccheri 372 — Raffineria Ligure Lombarda 255 — Eridania 396 — Distillerie Italiane 108 — Esport. Italo Americana 470 — Beni Stabili 200 — Fiat 222 ½ — Isotta Fraschini 11 — Ilva 11 — Libera Triestina 440.

Cambi: Francia 178,25 — Londra 99,90 — Svizzera 431 — New York 22,42 — Spagna 351 — Berlino 4,40 — Vienna 0,10 ½ — Bucarest 12,25 — Belgio 166 — Praga 44.

BORSA DI GENOVA, 8 luglio. — Rendita ital. 3,50 % 70,85 — Consolidato 5 % 77,45 — Banca d'Italia 1296 — Banca Commerciale 836 ½ — Credito Italiano 607 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 591 — Ferrovie Mediterranee 147 — Rubattino 501 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 390 ¼ — Raffineria Ligure Lombarda 256 — Industria Zuccheri 374 — Acciaierie Terni 417 ½ — Ansaldo 19 — Elba 41 ¾ — Ilva 10 ¾ — Molini Alta Italia 350 — Fiat 223 — Marconi 225 — Sabaudo 213 ½ — Ferriere Voltri 244 — Metalli 101 — Edison 199 — Itala 13 — Semoleria 427 — Cotoniere Meridionali 67 ½ — Libera Triestina 436.

Cambi: Francia 178,50 — Londra 99,90 — Svizzera 435 — Spagna 348 — Berlino 4,43 ¾ — New York 22,50.

BORSA DI ROMA, 8 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % contanti 70,50 — Id. id. fine mese 70,90 — Consolidato 5 % contanti 77,50 — Id. id. fine mese 77,45 — Banca d'Italia 1296 — Fondiario Italiano 207 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 605 — Banco di Roma 104,75 — Ferrovie Meridionali 591 — Navigazione Gen. Ital. 500 — Tram 141 — Acqua Marcia 1170 — Condotte Acqua 333 — Acciaierie Terni 422 — Ansaldo 16 ¾ — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 10 ¾ — Antimonio 25 — Montecatini 127 ½ — Elba 42 ½ — Immobiliari 403 — Beni stabili 201 — Imprese fondiarie 36 ½ — Carburo di calcio 130 — Aosta 103 — Elettrochimica 80 — Fondi rustici 281 ½ — Fiat 221 ½ — Risanamento 418 — Snia 60 — Eridania 396 — Marconi 220 — Cotoniere Meridionali 67 — Libera Triestina 470.

Appendice della STAMPA (58

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo

di LUIGI LÉTANG

— Salute, mio capitano.

— Buon giorno, Guillory. Come sta?

— Meglio... guarita... benchè il buon dottore abbia avuto... dapprincipio... molta inquietudine...

— Ha domandato di me?

Guillory esitò.

— Mah... non potrei dire... Mentre aveva la febbre ripeteva spesso il suo nome... Ma poi... parla così poco...

— Ah! — fece Pietro sentendosi, ad un tratto, invaso da una profonda tristezza.

— Comprendo — aggiunse fra sè — l'abbiamo fatta tanto soffrire!... Incoscientemente purtroppo!... Chi poteva immaginare?...

Scacciò con un gesto i tristi pensieri di rammarico che s'affollavano alla sua mente.

— Come — domandò — avete eseguita la missione che v'ho affidata?

— Scrupolosamente, mio capitano. Ho vegliato incessantemente, di giorno sulla soglia della casa, di notte nella cameretta di entrata, ponendo il mio letto attraverso alla porta. Nessuno entrò qua dentro all'infuori del dottor Herbeau e della vecchia Caterina.

— Davvero?

— Parola di soldato fedele.

— Bene! Ti credo! — esclamò Pietro sollevato di un gran peso. — Ti ricompenserò mio buon Guillory, come meriti.

— Grazie, tante, monsignore.

— Sì; mi dirai, questa sera, che sarà il buon momento, quale grazia desideri dal re o dal nuovo connestabile...

— Dal nuovo connestabile? — ripetè Guillory che non comprendeva.

— Sì... no... ho la febbre... sono pazzo... lasciami passare...

Il soldato si trasse da parte con una rigidezza tutta militare e Pietro entrò nella casetta.

Alla porta chiusa della prima camera, picchiò dolcemente. Non ebbe risposta, ma, senza rinnovare il suo tentativo, Pietro sollevò il saliscendi ed entrò.

Seduta su un'alta sedia di legno dallo schienale scolpito, lungi dalla finestra, una fanciulla pareva assorta in profonda meditazione.

Ah! Buon Dio! era quello il pastorello di Franchard, era Giulio, il piccolo paggio! Sì... nell'insieme dei tratti, nell'aspetto generale... Ma quale trasfigurazione!... La crisi violenta, felicemente risolta, aveva spezzato il tenace involucro della crisalide ed una creatura nuova era sorta tutta delicata e ancora esangue, ma che prometteva di svilupparsi magnificamente e presto se le veniva dato di poter vivere in un'atmosfera di felicità.

Ella era straordinariamente cresciuta e i suoi capelli biondi, d'un biondo dorato, le coprivano le spalle; il suo visino aveva acquistata tutta la grazia femminile della fanciulla. Avvolta in una ampia vestaglia di lana bianca, somigliava, nella sua attitudine meditava, ad una di quelle figure dipinte dai primitivi per rappresentare la Santa Vergine... figura d'angelo e di donna, adorabile nella sua indecisione...

Si voltò ad un tratto, riconobbe Pietro, arrossì e dette un grido di gioia...

— Ah!... finalmente!...

Pietro era già presso di lei e le prendeva le mani e le stringeva nelle sue.

— Ah! caro! Come ho sofferto di non poter esservi vicino...

— Sapete che ho creduto di morire senza poter rivedervi?...

— Il cielo non avrebbe permesso una tal crudeltà... Avevo in me l'ardente speranza di ritrovarvi rimessa e ringrazio il Signore che m'ha dato di veder realizzata la mia speranza.

— Io, — ella disse arrossendo ancora — non volevo più vivere...

— E perchè, gran Dio! Perchè voler morire quando l'avvenire vi si apre dinanzi raggiante pieno di sole?...

— No... non è vero... Herbeau mi disse che non mi vorrete più per vostro paggio... e allora...

— Non sarete più mio paggio, certamente, ma sarete, carina, assai più e assai meglio... Lasciatemi dirvi... lasciatemi spiegarvi...

E il giovane portò alle labbra la mano della fanciulla e la baciò ardentemente.

Ella fremette, si fece pallida come una morta, socchiuse gli occhi e disse con voce fioca:

— La signora duchessa d'Etampes non vorrà... mi perseguiterà... mi scaccerà!

— Vi giuro, — rispose Pietro in tono dolce, irresistibile — vi giuro, bambina, che la duchessa d'Etampes non s'interporrà mai fra voi e me!... La mia scelta è fatta, la mia volontà è irremovibile... Nel corso di questo lungo mese non so se il mio pensiero è andato due o tre volte alla duchessa, mentre, costantemente, è corso a voi. V'è in ciò un fenomeno strano, una volontà esteriore e provvidenziale, più forte della mia e contro la quale non resisto... mi ci abbandono al contrario e con una gioia che deve venire dal cielo, tanto è ineffabile e pura. Non ho provato mai una cosa simile. La mia anima, il mio cuore non mi appartengono più... voi, cara creatura, siete tutto il mio mondo. Non posso pensare che a voi, non voglio vivere che per voi!

Deliziosamente commossa, la fanciulla mormorava:

— Mio Dio! Mio Dio!...

— E voi, carina, continuerete ad amarmi come prima?

— Oh! sì.

— E mi perdonerete i dolori che vi ho dato senza saperlo?... Dimenticherete quell'ora tanto crudele?

Una nube passò sulla sua fronte, ed ella rispose sottovoce:

— Sì.

— Come mi fate felice! Come voglio che lo strano destino che v'ha fatta abbandonata e sola si muti e si fissi. Anche la mia vita devo mutare. Senza essere stanco, senza aver perduto il bisogno di agire, ho tuttavia un gran bisogno di riposo, ho bisogno di vivere un poco per me dopo d'aver vissuto tanto per gli altri. Mia cara, ci allontaneremo dalla Corte.

— Oh! sarò ben contenta!...

Ma tante commozioni avevano stancata la fanciulla, ancora assai debole; ella inchinò la bella testa sulla spalla di Pietro e chiuse un istante gli occhi.

Il giovane posò le labbra sulla fronte di lei e stette immobile mormorando qualche dolci parole, che lentamente riconfortano, che scacciano tutti i timori, che rendono la calma e l'energia.

— Sono felice! — diceva la dolce creatura, sorridendo, quando s'intese picchiare alla porta.

Era il dottore Herbeau.

Pietro gli andò incontro e, porgendogli le mani, gli disse:

— Qual miracolo ha fatto, dottore!

— Miracolo, in verità, monsignore; ma miracolo che appartiene al sovrano dispensatore d'ogni cosa, e nel quale io non c'entro per nulla.

— E' troppo modesto, amico mio.

— No, le assicuro. Vi fu un momento in cui disperai, assolutamente, tanto la febbre aveva gettato la cara inferma fuori dei limiti della esistenza umana. Ho temuto un momento, e per la ragione e per la vita.

— E adesso?

— Oh! adesso non c'è più pericolo. La crisi è sciolta, la trasformazione è compiuta e la fanciulla non può più che crescere in forza ed in bellezza. Un solo timore mi rimaneva...

— Quale? — domandò Pietro.

Herbeau fissò sul gentiluomo i suoi occhi intelligenti e gravi.

— Ella è tornata — disse senza rispondere direttamente — e il mio timore non ha più ragione d'essere. (Continua)

"Punjab-Mail,,

(Dal nostro inviato speciale nelle Indie)

In treno fra Bombay ed Agra, giugno.

Ci avevano detto a Bombay, prima di partire, che una traversata ferroviaria dell'India sarebbe stata in questa stagione un tormento. « Aspettate almeno le prime pioggie », ci si suggeriva. La pianura indiana è ora letteralmente un inferno. Raggiungerete nei compartimenti i cinquanta gradi a condizione tuttavia di viaggiare con finestre e sportelli ermeticamente chiusi, di avere sul pavimento un paio di parallelepipedi di ghiaccio e di far marciare tutti i ventilatori. Perchè, in caso diverso, potrete arrivare anche ai sessanta centigradi, sopratutto se terrete le finestre aperte »... « Ma scoppieremo! » « No, soffrirete, ma non scoppierete. E' un caldo secco, arido, che si può sopportare. Siamo alla vigilia delle pioggie. Il monsone è già annunciato a Ceylon. Ora, a poco a poco, sale verso il nord e porta l'acqua. Non potete immaginare come sia attesa l'acqua in tutta l'India! Persino il gandismo passa in seconda linea dinanzi all'enorme avvenimento dell'arrivo del monsone. Un servizio telegrafico speciale lo segnala e lo segue giornalmente preannunziando la venuta dell'acqua con esattezza matematica. Allora, per tre mesi, le cateratte del cielo si apriranno e faranno rivivere questi 300 milioni di esseri umani che non rimpiangeranno di vedere i loro villaggi di fango sciogliersi, pur di avere la pioggia, assistere al prodigioso rinverdirsi dell'Indostan e respirare un'aria meno rovente... »

Malgrado i consigli in contrario siamo partiti egualmente. Volevano partire gli ambasciatori afgani venuti dall'Italia e che avevano fatto il viaggio in mare con la cosidetta Missione italiana che va a Kabul, e il marchese Paternò che la capeggia, deciso di partire anche lui. E per parte mia mi parve ingeneroso non seguire almeno per un tratto quel gruppo di connazionali che sono i primi che si avventurano nell'Asia Centrale all'ardua ricerca di nuove fortune per l'Italia.

Calda partenza in ghiaccio

L'organizzazione ferroviaria indiana, sulle linee di grande comunicazione è perfetta. Gli inglesi la curano con speciale diligenza, riuscendo, quando non debbono subire gli scioperi oramai frequenti del personale, a superare in tempo relativamente breve le enormi distanze che separano Bombay da Delhi e Simla, le capitali invernale ed estiva dell'impero; Bombay da Calcutta e Bombay da Peshavar, che è il punto estremo nord-occidentale dell'India, presso il varco della frontiera afgana. Su codeste linee e su quella di Madras, corrono giornalmente a velocità superiori i « mail trains », fra i quali uno dei più importanti è il « Pungiab mail » il treno che abbiamo preso noi e che in tre giorni raggiunge l'estremità della fiorente e ricca regione del Pungiab, cioè dei cinque fiumi fra l'Indo e il Sutlej, la provincia dove sorgono Delhi e Lahore, il paese che adduce all'incantevole Cashemire.

La partenza da Bombay, alle cinque del pomeriggio, è oltremodo pittoresca. L'amministrazione ferroviaria ci ha favorito un « mail train » speciale, contro il pagamento di 7 od 8 mila rupie (una cinquantina di migliaia di lire), metà delle quali le paghiamo noi italiani e l'altra metà gli afgani. Per alimentare le buone relazioni italo-afgane iniziate a bordo e sviluppato a Bombay con un banchetto alla legazione afgana, gli afgani cominciano a tentare di darci una fregatura nella divisione del costo del viaggio, appioppandoci un migliaio di rupie in più. Ma la manovra è sventata...

Alla grandiosa *Victoria Station* di Bombay ci troviamo in mezzo ad una marea di folla indiana, che inneggia a Mohamed Vali Kan, il cugino dell'Emiro ed ai dignitari afgani, che ritornano con lui a Kabul. Sono per la massima parte musulmani, ma hanno condotto con loro una vecchia gandista, che pare abbia avuto dall'agitatore il compito di rappresentarlo durante la prigionia. La vecchia è letteralmente coperta di collane di fiori d'arancio, come coloro che la sorreggono, come gli afgani, come qualcuno di noi pure al quale l'afganofilia pare di buon gusto. Si rinnovano le grida veementi udite allo sbarco e si rivedono le bandiere nere dell'Emiro; e in un caldo infernale, fra una confusione indescrivibile di bagagli, di saluti, di quintali di ghiaccio che i *coolies* gettano nei nostri compartimenti, si riesce a partire all'ora precisa, un poco delusi che, malgrado lo « special train », l'amministrazione ferroviaria non ci abbia concesso dieci minuti in più per accomodarci con un po' d'ordine.

A 80 km. all'ora, col bagno!

Si corre, si corre velocissimamente, in una campagna coperta di villaggi di fango, scarsa di alberi, riarsa dalla spaventosa siccità, verso una linea di colline dominata da cocuzzoli che ricordano le ambe etiopiche. E' la catena delle montagne Ghat, continuazione di quelle del Malabar, che varcheremo a notte. Stanotte pure sfioreremo la frontiera del grande Stato interno di Hyderabad, dominio del Maraja Nizam dalle 400 mogli. Domattina ci sveglieremo nelle *Central Provinces*, e dopo avere varcato il gran fiume Nerbuddu, attraverseremo lo Stato di Bophal, quindi quello di Gwalior, per essere a sera nelle *United Provinces* solcate dal Gange e dai suoi affluenti, e a notte ad Agra. Ad Agra, dove sorge il monumento più meraviglioso dell'India, dedicato all'amore e alla morte, il *Taj Mahal*. Sosta. Sosta di tre o quattr'ore, per permettere ai signori Afgani di arrivare a Delhi nel mattino e godersi in pieno il ricevimento-dimostrazione che i musulmano-gandisti della capitale dello Impero hanno preparato loro. A Delhi saremo già nel Pungiab, a 1800 Km. da Bombay, ma ad un migliaio di chilometri ancora di ferrovia da Peshavar dove i mezzi della civiltà occidentale si arrestano, sulla soglia dell'Afganistan.

Il treno è comodo, pieno di *comfort*. C'è persino il bagno. I compartimenti, ampissimi, sono permanentemente rinfrescati da potenti ventilatori indipendenti dalla corsa del convoglio, che si mantiene sugli 80 Km. orari. Si vede subito però che il funzionamento di queste grandi linee ferroviarie indiane non deve essere stato molto difficile. Il terreno, all'infuori dei brevi tratti che si attraversano regioni collinose, è perfettamente piano, unito, disalberato o quasi. Ogni tanto sui fiumi, in massima magra, un ponte in ferro. La campagna è molto abitata, la terra è tutta coltivata o, meglio, lo sarà appena le pioggie verranno. Ma ora è così arida, polverosa, infocata che non si comprende come gli uomini possano viverci. Il paesaggio chiama, grida da ogni parte: acqua! acqua! Quella rimasta in fondo degli alvei della corrente è stipata da mandrie di bufali immobili a cercar refrigerio. La sera incombe, la temperatura è ancora sopportabile. Forse gli amici italiani di Bombay devono aver esagerato sulle sofferenze del viaggio. A Nasik, prima di notte, fermata di qualche minuto con relativa dimostrazione pro-afgani. Questa gente ha sparso la notizia del suo passaggio attraverso l'India, in un baleno. Tutte le stazioni, anche le piccole, lo sanno e sono piene di popolo che inneggia ai montanari bellicosi, i quali hanno quasi messo in iscacco l'Inghilterra rifiutandone il protettorato e se ne sono andati pel mondo a far riconoscere l'Afganistan come Stato sovrano e indipendente.

"Fin sopra i capelli!...,,

Ah, quel popolo indù, nelle stazioni come descriverlo! Sembra che abbia addosso l'arsura della terra esausta che abita. Ogni gruppo fa venire in mente il formicaio di quest'India caotica ed assurda, la valanga frenata per ora dal disarmo assoluto e dalle concessioni del dominatore. Che non è più quello di un tempo, che tollera, che lascia l'indigeno avvicinarsi sempre più a lui, permettendogli di scoprire la debolezza del sistema di sfruttamento dei dominati. « *I am fed up whith this country!* » (Io ne ho sin sopra i capelli di questo paese!) si racconta che abbia detto il Principe di Galles abbandonando l'India. Non aveva torto, considerato l'insuccesso morale del suo viaggio e i conti fattigli addosso, come se si trattasse di un odioso venuto qui a buttar via denari spremuti dal popolo.

Notte! Discorsi melanconici nel vagone ristorante dinanzi ad un *menu* dove il profumo delle vivande supera il sapore. Si mangiano profumi, poichè si preferiscono le frutta. E le frutta invece di venire dagli alberi sembrano derivare da qualche insospettata doloeria lungo la strada... Le fragole col guscio ricordano i *fondants*, i meloncini verdi e i mango, paste manipolate artificialmente. I nostri boys hanno trasformato lo scompartimento in un'invitante cameretta da letto distendendo sui lunghi o larghi sedili i *beddings* ed aprendo le zanzariere. I letti da campo sono fra gli oggetti indispensabili per chi viaggia in India dove, malgrado tutto, il *comfort* è limitato ai « mail trains » e ai migliori alberghi nelle città principali... Anche il boy è un'altra provvida istituzione che risparmia al viaggiatore fatiche che qui non sarebbero sopportabili e lo liberano dalla preoccupazione dei bagagli e dalla noia dei contatti diretti con la folla di « coolies », di facchini, di guide... Un ordine, e alla ora della partenza alla stazione, trovate il boy che ha provveduto a tutto e non avete che salire in treno, sicuro che nulla vi manca, neppure la « soda » ghiacciata nel vostro termos. E non v'è cosa che sconcerti maggiormente il boy che mostrargli di diffidare delle sue capacità e della sua pratica nei viaggi. Io non so ancora a quale religione o casta appartenga Sabagi, il mio boy, ma vedo che in pochi giorni nulla gli è ignoto delle mie abitudini e delle mie cose, e siccome bastano quindici parole al giorno perchè tutto proceda a meraviglia nelle nostre relazioni, così mi pare di aver scoperto l'araba fenice... Ad onore degli indù pare che tutti i boys d'India siano presso a poco come Sabagi.

51 gradi!

La notte, la nostra prima notte di viaggio indiano, è passata alla meno peggio. Ma al mattino ad Itarsi, nel cuore della India, prima di varcare la frontiera dello Stato di Bophal, governato dalla famosa Maharani Begom che si fa fotografare velatissima, comprendiamo subito quale deliziosa giornata si prepara per noi. Il paesaggio ha poco cangiato dal giorno innanzi. La terra è sempre più bruciata, l'aria è così secca che par di respirare fuoco. E non sono che le otto del mattino. La pianura continua infinita, coperta di miseri villaggi fra alberi disseccati. A Bophal una collina sormontata da un castello di un biancore abbacinante, la dimora della Maharani, di certo. Verso le 11 la sensazione di fondere in un'atmosfera di fiamme aumenta. Un braccio nudo sporto dal finestrino al vento prodotto dalla corsa del treno, riceve l'impressione di una scottatura. Mano mano che le ore passano la temperatura si eleva. Nessuno ha il coraggio di guardare il termometro. L'abbiamo lasciato un'ora fa a 42 gradi: faccia pure il suo comodo, tanto, più di morire di congestione non ci può capitare! I ventilatori che turbinano ci scaraventano addosso una corrente d'aria così scottante che li fermiamo.

— Signor ministro — dice un giovane della Missione entrando nel compartimento — l'acqua bolle nel bagno...

Sabagi entra in funzione. Calmo, impassibile, è passato nel gabinetto da bagno, ha immerso un blocco di ghiaccio nell'acqua fumante e ci prepara il conforto per le ore peggiori, quelle del pomeriggio, sino alle cinque. Le quali ore passano nella immobilità della posizione orizzontale, nei compartimenti ermeticamente chiusi (lo abbiamo fatto troppo tardi!) con un pezzo di ghiaccio sotto il cuscino. Notizie che provengono dal compartimento delle signore della missione (dove, a cagione della *mise* delle medesime, non è il caso di entrare), assicurano che le donne soffrono meno degli uomini. E' sempre così! Chi soffre di più è invece un cane, il magnifico *setter* del marchese Paternò, che langue in modo impressionante. Ci guarda con una espressione di dolore così umana! Pare che chieda perchè l'hanno portato a morire di caldo in quel catino rovente che corre verso una salvezza irraggiungibile, nella atmosfera infiammata dal terribile sole dell'India estiva. Ghiaccio sulla testa del cane [illegible] lo Stato di Gwalior proviamo a risorgere alla vita. Sono le cinque e mezza, la cosa è possibile o almeno abbiamo l'impressione che lo sia. Perchè tutto, in fondo, è questione d'impressione. Risaputo che il termometro nell'interno del treno è arrivato verso le 3 a 51 gradi, facciamo il giuramento di non attraversare mai più l'India che dopo le pioggie.

Jansi e le donne-tende

Jansi è una grande stazione dove s'incrociano linee che vanno ad Allahabad, a Lasakar, a Canwpore, ad Agra, città enormi tutte, piene di meraviglie, abitate da centinaia di migliaia d'anime, il centro di quest'India mostruosa, coperto di ferrovie a quattro binari. Treni affollatissimi d'indù ci passano dinanzi, convogli che trasportano brandelli di inconcepibile umanità, o rovesciano sui marciapiedi uomini ambigui dalla faccia dipinta, donne che sembra pieghino sotto il peso dei loro enormi monili d'argento, musulmane coperte di bianco che paiono delle piccole tende comiche ambulanti e chiuse. Neppure le aperture per gli occhi hanno, ma due finestrette coperte da reticolati di tela. Che persone progredite devono essere questi musulmani d'India! Intanto alcuni rivendugliuoli ci offrono frutta meravigliose, ovverosia bacilli di colera e di dissenteria in libertà, ventagli di penne di pavone grandi come flabelli e *Taj Mahal* di marmo in miniatura di fattura squisita.

Quando riprendiamo la corsa è quasi notte. La campagna è esausta dall'oppressione del sole diurno, i castelli sulle colline sembrano debbano involarsi nell'atmosfera pesante, carica di polvere, carica di tormento. Noi siamo tutti come ubbriachi. Le nostre percezioni sono confuse, affannose, indeterminate, come quelle di fumatori d'oppio. Hanno ragione gli indù, ha ragione Gandi: — A che vale questa civiltà che aumenta il tormento degli uomini? A che valgono questi velocissimi treni che permettono ai nostri poveri corpi di sfidare le più tremende arsure, i più spaventevoli calori? Dove vogliamo arrivare, che cosa vogliamo far noi della vita? Siamo più felici noi qui, a migliaia di miglia dalla nostra patria, dai nostri affetti, su questo treno che corre verso l'Ymalaya, o è più felice il miserrimo indù che al calar del terribile sole esce dalla sua tana per intendere lo squittire dell'insetto che si risveglia alla frescura notturna? Un secolo e mezzo di contatto con la civiltà occidentale hanno condotto l'India alla rivolta contro di noi. E dico noi per dire Europa, perchè qui gli europei sono da una parte e gli asiatici dall'altra. E questa constatazione fatta dalle Indie significa che noi sentiamo che la civiltà occidentale è effimera e destinata a perdere il suo dominio sull'Asia.

Il « Pungiab Mail », meraviglia moderna, correndo a 80 Km. fra il dedalo degli affluenti del Gange non è fatto per esultarci...

ARNALDO CIPOLLA.

La morte di Conduit a 104 anni

Parigi, 8, mattino.

Il *Daily Mail* riceve la notizia che è morto il signor Conduit, che fu in passato comandante dello yatch della Regina Vittoria. Egli fu onorato per trent'anni della fiducia e dell'amicizia della Sovrana. Da bambino Conduit aveva visto Napoleone a Sant'Elena, ed aveva più tardi assistito al ritorno delle ceneri dell'Imperatore di Francia. Egli è morto all'età di 104 anni.

Una vivace discussione degli esperti all'Aja

I russi non saprebbero identificare i proprietari dei beni nazionalizzati - Le condizioni ai nuovi concessionari - Proteste di sir Gream e di Cattier.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

La seduta di ieri alla Conferenza dell'Aja è stata, secondo riferiscono i corrispondenti dei giornali parigini, agitatissima. Essa cominciò alle 15,30, sotto la presidenza di sir Filippo Gream. Il presidente aprì la discussione rammentando che l'Assemblea doveva occuparsi della questione delle industrie russe, e invitò Litwinoff a dare le informazioni attese a tale riguardo, sulle imprese che il Governo sovietista era pronto a dare in esercizio a capitalisti privati e a quali condizioni queste concessioni sarebbero accordate.

Le concessioni

Litwinoff rispose che era impossibile stabilire regole generali sulle concessioni da accordarsi a capitalisti stranieri, per la ragione che le condizioni di ogni industria differiscono enormemente. Egli non poteva perciò comunicare che le regole generali a cui si inspira il Governo dei Sovieti. Il decreto pubblicato nel novembre del 1920 fornisce già le basi di questa nuova politica. Litwinoff diede lettura delle due clausole principali di quel decreto: la clausola N. 4, secondo la quale il Governo garantisce che i beni accordati ai concessionari non saranno sottoposti nè alla nazionalizzazione, nè alla confisca, nè alla requisizione; la clausola N. 6, che garantisce ai concessionari che nessun contratto potrà essere modificato, a meno di un accordo fra le due parti. Questo contratto dovrà essere legale, ratificato dal Governo russo. Litwinoff aggiunse che esso vorrebbe sopratutto vedere formarsi delle Società miste, nelle quali capitalisti stranieri e Governo russo avrebbero le stesse probabilità di profitto e correrebbero gli stessi rischi. Litwinoff diede lettura di una lunga lista di concessioni che i Sovieti sarebbero disposti ad accordare. Enumerò con molti particolari le concessioni petrolifere. Gli esperti lo ascoltarono con una certa meraviglia, poichè è noto che i bolscevichi avevano dichiarato fino ad ora che i pozzi petroliferi dovrebbero rimanere proprietà nazionale e non dovrebbero essere ceduti a capitalisti.

Il delegato belga Cattier interruppe questa enumerazione, dicendo essere impossibile apprezzare informazioni fornite in tali condizioni, e che sarebbe necessario studiare con calma questa lunga lista. Perciò ne chiedeva la presentazione al segretariato generale, che si sarebbe incaricato di consegnarla alle varie Delegazioni. Il presidente, appoggiando questa proposta, rivolse a Litwinoff alcune domande: « Le proprietà che voi offrite ai concessionari — egli disse — sono ex-proprietà appartenenti a stranieri o proprietà indigene? Sono già state esercite o costituiscono nuove concessioni? In quali proporzioni i proprietari stranieri entrano nella vostra lista? ».

Chi sono i proprietari?

Litwinoff accettò di consegnare la sua lista al segretariato, ma affermò che gli era impossibile fornire le informazioni richieste, poichè egli non le aveva, e gli sembrava molto difficile ricercare quali fossero le ex-proprietà degli stranieri.

Sir Filippo Gream ribattè vivamente: — Come! Voi volete realmente far credere che, dopo aver nazionalizzato queste proprietà, dopo averle amministrate, vi trovate nella impossibilità di dire oggi quali ne furono i proprietari e se erano dei russi o degli stranieri?

Litwinoff rispose che la cosa è talvolta difficilissima.

Sir Gream insistette: — Ma infine — egli disse — spiegatevi in modo preciso.

Litwinoff disse che in questo caso sarà necessario del tempo per ottenere queste informazioni.

Il delegato belga Cattier, disse: — Se capisco bene, ci troviamo di fronte al caso seguente: il Governo sovietista dispone di un certo numero di beni che sarebbe pronto ad accordare a capitalisti stranieri sotto tre forme: concessione, affitto, società miste.

— Sì — rispose Litwinoff.

Il capo della delegazione belga proseguì: — In nessun caso Litwinoff considera la restituzione della proprietà agli ex-interessati.

— Non ritorno più su quello che ho detto a Genova — riprese Litwinoff. — Non posso prendere in considerazione questa eventualità. Noi siamo pronti ad accordare il diritto di preferenza, ma non vogliamo entrare nella questione di principio.

— Voi avete recentemente emesso un decreto — continuò Cattier — che ristabilisce il diritto di proprietà per l'avvenire. Debbo credere che voi vi rifiutate di applicare questo decreto agli ex-proprietari?

— Il nostro decreto — precisò Litwinoff — non ha nessun effetto retroattivo.

Il delegato olandese Struycken chiese delle precisioni. Se gli ex-proprietari in seguito alla nazionalizzazione di questi beni, disse, non hanno più i capitali necessari per rimettere in azione le loro imprese ed un terzo si presenta offrendo migliori condizioni, l'ex proprietario sarà messo in disparte?

— Se non ha capitali — rispose Litwinoff — non ci interessa. Noi non abbiamo nessuna intenzione di vederlo tornare, e daremo la proprietà a colui che ci offrirà di più affinchè la proprietà possa essere immediatamente rimessa in esercizio. Noi non desideriamo mettere le concessioni all'asta: noi offriremo ai proprietari che hanno dei capitali, di riprendere l'esercizio della loro industria alle condizioni che giudicheremo ragionevoli.

Sir Gream disse: — Il solo privilegio che voi accorderete agli ex-proprietari è il diritto di preferenza?

— Certamente — rispose Litwinoff.

Allora Cattier con voce ferma volle obbligare i bolscevichi a precisare: — Se ben comprendo — disse — signor Litwinoff voi mantenete in teoria il principio che il vecchio proprietario non ha nessun diritto alla restituzione. Noi invece dobbiamo sapere se il Governo russo è pronto a riconoscere il diritto degli ex-proprietari.

Litwinoff furioso

L'uragano scoppiò. Litwinoff, furioso, congestionato, affermò anzitutto che egli non aveva nulla a rispondere, e che il delegato belga poteva interpretare le cose come voleva.

Sir Gream, a sua volta, cominciò a trovare che i bolscevichi esageravano, e, pallidissimo, apostrofò con veemenza Litwinoff, il quale tacque.

Cattier riprese: — Voi vi ingannate quando insinuate che gli ex-proprietari sono in grado di fare migliori condizioni. Essi sono stati in maggioranza rovinati da voi, e sarebbe un terzo che vi offrirebbe la somma più importante. L'ex-proprietario che fu il vero creatore dell'industria russa, sarebbe dunque scartato. Bisogna dire fermamente, se riconoscete il diritto agli ex-proprietari, o se li sacrificherete definitivamente. Non c'è via di mezzo.

Litwinoff apparve allora in preda ad una vivissima collera: — Sono due settimane che siamo qui, e non abbiamo fatto nulla per dissipare le divergenze di vedute e giungere ad un accordo. Voi non fate che rivolgerci continuamente delle domande. Si potrebbe credere che siamo un vero ufficio di informazioni. Io non vi aiuterò di un pollice prima di sapere se voi ci darete dei crediti. D'altra parte — esclamò rabbiosamente il capo della Delegazione russa, in mezzo al silenzio solenne dell'Assemblea, — i crediti che vi domandiamo, voi ce li dovete. I Sovieti li esigono, quale compenso per i danni causati in Russia dalle spedizioni militari.

Il Presidente arrestò il discorso del delegato russo: — Non deve sussistere dubbio su questo punto. Mai a Genova noi abbiamo accettato il riconoscimento della responsabilità per quello che concerne i danni risultanti dalle spedizioni militari. Noi non siamo venuti qui che come esperti a *referendum*, ed una cosa sola deve essere bene intesa: nessun credito, nè pubblico, nè privato, potrà essere accordato, a meno che delle sufficienti concessioni non siano ottenute per quello che concerne le proprietà private. E' questa una questione vitale. Voi dovete sapere che non si tratta attualmente di nessun credito da Stato a Stato.

Litwinoff rispose allora: — Questo atteggiamento della Commissione dei crediti è identico a quello del presidente della Sottocommissione dei beni privati, cioè che se ci si dichiara che bisogna rinunziare a dei prestiti da Stato a Stato, noi consideriamo questo atteggiamento come un rifiuto.

Una dichiarazione di Krassin

Si supponeva che la seduta stesse per togliersi, quando Krassin, che non aveva fino allora detto nulla, si alzò e diede lettura di una lunga nota, dicendo che nel giungere all'Aja egli aveva appreso che, a parecchie riprese, si era parlato di una dichiarazione che egli avrebbe fatta, e nella quale avrebbe affermato che i Sovieti erano decisi a restituire il 90 per cento delle proprietà private. « Mi sono subito messo a cercare in tutti i processi verbali delle Commissioni e delle conversazioni della villa Alberti, ma non ho trovato nessuna traccia di dichiarazioni simili; ho fatto appello ai miei ricordi: non è impossibile che in conversazioni private abbia detto qualcosa, ma però di ben diverso; avrei detto cioè, che se gli ex-proprietari cercassero di tornare in Russia come concessionari od affittuari delle loro vecchie officine, bisognerebbe mettersi d'accordo lealmente col Governo dei Sovieti ed accettare le sue condizioni. Nella maggior parte dei casi si dovrebbe giungere ad un accomodamento. Ecco quello che ho detto; nulla più ».

Si aspettava di vedere Sir Gream protestare, ma egli dichiarò invece con la massima calma: — Voi volete, credo, fare allusione alle parole di Lloyd George alla Camera dei Comuni; vi è, a quanto sembra, una divergenza a prima vista, ma, nel fondo, noi siamo d'accordo, poichè avete dichiarato che nella maggior parte dei casi si potrebbe giungere ad accordi.

— Sì, — rispose Krassin — se vi è accordo.

— Naturalmente — proseguì sir Gream — se noi non abbiamo degli accordi nessuno rientrerà in possesso dei suoi beni.

Cattier volle tornare sulla discussione pratica: sarebbe necessario che noi sapessimo in quali condizioni delle concessioni potranno essere accordate, come saranno redatti i contratti fra concessionari ed il Governo dei Sovieti e quale ne sarà la durata.

— Voi chiedete delle cose impossibili — esclamò Krassin. Noi siamo pronti a discutere le concessioni caso per caso e non possiamo fare di più. Per le concessioni minerarie per esempio, la durata del contratto potrebbe essere di 70 anni, mentre per le concessioni petrolifere il contratto non avrebbe che una durata di dieci anni. Voi volete che noi riconosciamo fin da ora un diritto degli ex-proprietari. Ma noi ci rifiutiamo di farlo. Le concessioni che saranno accordate saranno esaminate.

Il delegato francese De La Pradelle, che fino allora non aveva partecipato alla discussione, disse: — Constato che la Commissione, fedele al suo primo programma, torna all'esame delle condizioni nelle quali il Governo sovietista sarebbe pronto a ricominciare la ripresa del lavoro in Russia; ma quando saranno conosciute queste condizioni in modo più preciso è inteso che si porrà la questione di sapere quale sarà la situazione di colui che continuerà a chiamarsi proprietario.

E dopo questa dichiarazione la seduta fu t[illegible]

Giornali e riviste

Mentre l'areonautica fa passi da gigante sulla via della praticità, essa fra venticinque anni, quasi certamente, sarà messa in condizione di non poter più funzionare per mancanza di combustibili liquidi — dice la *Sera*, — perchè le riserve di petrolio, sulla Terra vanno rapidamente esaurendosi. Nei riguardi del combustibile liquido, il petrolio — da cui si traggono la benzina e l'olio pesante e una moltitudine di altri prodotti secondari, — la Conferenza di Genova è stata il teatro di una lotta accanita per il possesso delle ultime sorgenti del prezioso combustibile, non ancora utilizzate. Il petrolio è diventato un elemento vitale dell'industria moderna e come esso va esaurendosi rapidamente, ha rimesso sul tappeto la questione delle riserve del combustibili nel mondo e dello spreco imprudente che di esso si fa. Il consumo mondiale del petrolio, che nel 1860 era di circa 67 milioni di litri, è diventato in sessanta anni quasi duemila volte più grande. Nel 1920, infatti, si sono consumati 132 miliardi di litri di petrolio, ciò che fa 362 milioni di litri al giorno. Tale consumo cresce rapidamente, mentre le riserve di petrolio nel mondo vanno riducendosi. Il Messico e gli Stati Uniti, che sono i maggiori produttori ed esportatori di petrolio, già ne estraggono minore quantità di quanto se ne consuma attualmente. Ciò ha giustamente allarmato i servizi geologici degli Stati Uniti, i quali hanno condotto in merito accurate indagini e hanno calcolato che ai pozzi di petrolio degli Stati Uniti si è già attinto nella misura del 40 per cento, e che, quindi, supponendo pure che il consumo di petrolio nel mondo si mantenga stazionario, le attuali riserve americane saranno esaurite completamente fra sedici anni o poco più. Il consumo del prezioso combustibile aumenta, invece, ogni anno, per lo sviluppo considerevole assunto dai motori a benzina e a olio pesante delle automobili, degli aeroplani, dei dirigibili e dell'industria. Dove trovare altre fonti di petrolio, capaci di sopperire al fabbisogno sempre crescente? Ecco l'assillante problema che tormenta i geologi americani e di tutto il mondo, i quali si son posti a frugare con cura il sottosuolo della crosta terrestre, con la speranza di trovare altre cospicue sorgenti di petroli, ma — in sostanza — con scarso successo.

***

Ricca di episodi eccentrici, che assai spesso oltrepassavano i limiti della eccentricità, fu la vita del defunto poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. Il Ceccardi — dice la *Nazione* — aveva istituito un corpo di Apuani de' quali fingeva d'essere imperatore e tra questi si trovano i nomi più noti e diversi: Lorenzo Viani, grande aiutante, Alceste De Ambris, condottiero, Luigi Campolonghi, grande console di Francia, Giuseppe Ungaretti, console d'Egitto, Moses Levy, console di Tunisi, Enrico Pea (l'autore di « Moscardino ») sacerdote degli scongiuri, e così via... Che cosa faceva questo manipolo di prodi? Faceva le « Apuanate » cioè delle imprese pazzesche molto simili a quelle del generoso Hidalgo Don Chisciotte raddrizzava torti, risanava ingiustizie, correggeva errori pubblici e privati. Questi sogni eroici erano alimentati da grandi pasti omerici innaffiati da vini generosi e da ponci terribili. Il Ceccardi aveva un fratello del suo medesimo umore, col quale, frugando le cantine del castello avito di Ortonovo, che andò poi all'asta, trovò un candelliere, antico. La fantasia dei due deliranti galoppò ed eccoli colluttarsi per strapparsi di mano il prezioso oggetto che sarà costato forse una lira. Vittoria rimase al fratello di Ceccardo il quale lo rincorse, mentre fuggiva col candelliere in pugno, fino a Carrara, giù per le balze dei monti. In Carrara la fuga e l'inseguimento proseguì, furono rovesciati i tavoli d'un caffè e infine i due germani entrarono in una tipografia dove, rovesciata una cassa di caratteri, furono obbligati dal personale a raccattarli tutti, uno ad uno. Un'altra volta coi suoi fidi accerchiò un Hôtel a Viareggio per sequestrare il principe di Bülow che, nel 1914, s'erano messi in testa vi fosse racchiuso a segreto colloquio politico con Antonio Salandra! Che dire della celebre « battaglia di Pavullo » combattuta allo scopo di rimettere una modesta fontana dal luogo donde l'aveva tolta con danno dell'estetica la cecità di un'amministrazione comunale?

***

La possibilità di una maggiore emigrazione dall'Asia erano ancora prima della guerra una delle preoccupazioni degli Stati Uniti e dell'Impero coloniale inglese — nota la rivista tedesca *Ricostruzione*, edita in 5 lingue — Gli Stati Uniti d'America, il Canadà, l'Australia ed il Sud Africa, si erano anzi addirittura assicurati attraverso un sistema di leggi e di trattati contro l'afflusso degli emigranti dalla Cina, dal Giappone, ed in parte anche dall'India. Ma nonostante ogni misura, la pressione della razza asiatica contro le difese artificiali della razza bianca aumentava sempre più, dando ragione di serie preoccupazioni. La guerra europea affievolì l'urgenza del problema, poichè naturalmente anche l'emigrazione asiatica subì il collasso sofferto da tutti i movimenti di emigrazione. Oggi si avvertono già i segni che la minaccia dell'emigrazione asiatica sta per ripresentarsi in tutte le nazioni. In proposito è pieno di significato l'incidente avvenuto da poco al parlamento canadese. Avvenne infatti che alcuni deputati della Columbia inglese proposero che i confini dello stato venissero chiusi con delle severe misure legislative ad ogni emigrazione orientale. Il trattato col Giappone, che assicura ai giapponesi l'ingresso nel Canadà senza passaporto, doveva perdere ogni valore, perchè già oggi nel Canadà, su 18 nascite, si conta in media un giapponese. La proposta venne respinta con 120 voti contro 20. Ma è pieno di significato che essa sia stata presentata da una minoranza di deputati, nonostante che sia ben nota la comunità di interessi esistenti tra la madre patria e l'Impero orientale. La pressione dell'Asia tende intanto ad aumentare per la saturazione di abitanti e per le difficoltà del dopo guerra, e cerca ad ogni costo uno sbocco nei territori della razza bianca.

***

L'antico affresco di San Sebastiano a Salussola, segnalato fin dal febbraio del 1914 al R. Ufficio di conservazione dei Monumenti pel Piemonte, in questi giorni richiama giustamente l'attenzione — nota la *Rivista Biellese* — perchè l'edifizio su cui si trova, sta per essere demolito e occorrono provvedimenti per la sua conservazione. Mentre si stanno attuando, diremo di quello brevemente. Alto poco più di m. 1,50 per 1 m., si incornicia fra due linee nere, tra cui, in alto, spicca nitida la data del 1472. Tre sono le figure: in fondo un S. Sebastiano dal corpo giovanile in rigida compostezza, trafitto da numerose freccie; ai lati due figure di Sante. Una tien nella destra la palma e nella sinistra solleva, come ad offerta, un canestro: l'altra sospende fra le mani dalle dita affusolate un troncone di torre. La figura del Santo è la più piccola come più lontana, su un altro piano: le altre, sul davanti, lunghe: in tutte, poi, c'è quella cara ingenuità dei nostri frescanti del tempo, poco esperti delle ombreggiature, ma che sanno dare il fondo alle carni, ed ornano i volti di una giovanile freschezza con lievi rosee velature sui pomelli delle guance e presso la radice del naso. Non più la ripugnante fissità dello sguardo: nulla di tormentato: una grande calma, anche se nelle carni sono i segni di atroci ferite. Il vestito biancastro ha grigi riquadri, la tunica ha rabeschi ricordanti la foglia di cardo o leggiadri rametti di fiori: una tunica che risente già il progresso dei tempi ma che ancora è legata alla vecchia maniera dell'arte protolombarda.

Libri ricevuti

ANGIOLA GUYOT: « Mioseti » [illegible]. — (Società Editrice Internazionale, Torino). — E' un delicato saggio per la gioventù, fervido di sentimento morale e civile, che attesta nella giovane scrittrice una chiara attitudine educativa.

E. LAMMIROSO, « Rime e [illegible] ». Firenze, Secher, 1922, (pp. XVI-138).

G. MA[illegible], « Studi e saggi ». Firenze, Le Monnier, 1922, (pp. 230). — L. 16. — Sono tredici saggi sopra vari scrittori, per la maggior parte stranieri e moderni o addirittura contemporanei. Particolarmente importanti i due studi: « Degli scritti di Goethe intorno all'arte » — argomento poco trattato — e « Wagneriana ». Il più ampio è complesso del volume, che tratta successivamente dello spirito del germanesimo in Wagner, delle estetiche wagneriane, del mito germanico nella interpretazione di Wagner.

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

I funghi

Ai primi gesti, alle prime parole dei postulanti, il commissario pensò: «Dio li fa e li accoppia!...». Nulla, infatti, di più antagonistico dei due coniugi. Erano i due estremi che si erano toccati nel matrimonio.

Lei, piccola, segaligna, vivace, bruna di pelle, nera di occhi e di capelli. I capelli, anzi, che erano abbondantissimi e si ripiegavano, come una vegetazione disordinata ed esuberante, sulla nuca, sulle orecchie e sulla fronte, le davano quasi un'aria zingaresca. Una di quelle donne che sembrano fatte per custodire in un piccolo corpo un carattere tenace ed impetuoso, e, in una piccola bocca, una lingua tagliente e vulcanica.

Lui, il rovescio della medaglia. Lento nel gesto e perfino nel girare degli occhi chiari. Non alto di statura, ma grasso, arrotondato nella pancia, nella faccia, nelle mani, dell'adipe della gente bionda, chiaro e quasi trasparente. Era calvo, e in quel testone lucido e bianco, che ricordava nel muoversi il baco da seta, si intravvedevano poche idee, ma precise e quadrate. Aspetto da bonaccione, ma ciò nonostante da tutta la persona, così florida e quieta, spirava l'impressione vaga di un certo egoismo freddo e molle, ma radicato, quell'egoismo che si riscontra talvolta nelle persone di poche parole.

In casa dei coniugi era, prima, regnata la tranquillità. Non che la donna, col suo carattere loquace e facile ad accendersi, non avesse la possibilità, anzi la tendenza, a movimentare il «menage» con qualche parentesi burrascosa. Ma essa non la spuntava col marito. Questi era lì, con la sua olimpica calma, come uno scoglio contro cui si abbattevano, sgonzandosi, quelle ondate di malumore. E la bonaccia tornava. Ma da alcuni giorni le cose erano completamente cambiate. Al rientrare del marito, l'alloggio risonava delle grida della moglie. Si sentiva che c'era nelle sue parole una terribile accusa. Il marito non la raccoglieva: le opponeva il suo passivo silenzio. Ma la sua calma, questa volta, non riusciva che ad accendere maggiormente i furori della donna. Doveva bollire in pentola qualche cosa di veramente grave. Le scenate erano continue, nè accennavano ad avere un fine. I vicini se ne erano prima preoccupati, e poi irritati. E il commissario aveva mandato a chiamare i coniugi.

— Ella non sa, signor commissario — dice la donna con la sua vocetta tagliente, piena d'ira — non sa che quest'uomo ha cercato di avvelenarmi?

Il marito ha un impercettibile sorriso, e ferma i suoi occhi chiari su di lei, come per dire: Tu esageri.

Con le mani sui fianchi, con la testa alta, essa gli si avvicina gridando e fissandolo in volto, e sembra una viperetta che alzi la testa per mordere.

— Nega, nega, se ne hai il fegato!...

L'uomo bonaccione non muove di un filo, non parla. E quella pesta i piedi, e gli mostra i pugni...

— Via, via, raccontate, dunque — esorta il commissario.

Non occorreva tanto. Il funzionario è investito da una raffica di parole.

— Deve sapere che mio marito ha la passione dei funghi. Gli piacciono, ai signorino! — e qui un'occhiata furibonda. — Non aspetta che la stagione e allora sono scorpacciate, anche se costassero l'occhio della testa!... E' lui stesso che me li porta a casa... ossia meglio, che me li portava, perchè adesso le cose sono cambiate... — altra occhiata terribile al marito. — Li comprava a fagotti così, e io, pazientemente, a cucinarli. Si figuri che mi sono provvista persino di un «re dei cuochi» speciale, le «cento maniere per cucinare i funghi». Mi sono ammalata sopra quel libro, e mi sono arrostita sui fornelli... Per lui, per far piacere a lui, questo pezzo di manigoldo!

— Veniamo al fatto, per carità!

— Il fatto lo sentirà: sentirà la riconoscenza che mio marito ha avuto per me!... Capitava questo. Io preparavo un bel piatto di funghi per mezzogiorno. Mio marito mangiava l'antipasto, mangiava la minestra, mangiava la carne con un appetito invidiabile — lo guardi, non è mica grasso per nulla! — poi, improvvisamente, si sentiva lo stomaco impedito, e rinunciava ai funghi. Ma con me insisteva e faceva cortesie — le sue cortesie da orso — perchè, visto che erano bei caldi e profumati, io ne mangiassi, io li assaggiavo... Alla sera, completamente rimesso di stomaco, lui si mangiava il rimanente. Faceva onore, diceva, alla cuoca. L'avesse visto! Non fiatava neanche più, sul piatto! Non si sognava neanche più di offrirmene... se li pappava tutti lui, piano piano, con l'aria di fare un mezzo sacrificio, perchè il giorno dopo sarebbero andati a male... E se i funghi glie li preparavo per la sera, era la sera che lo stomaco delicato di mio marito — ma lo guardi! lo guardi! — aveva i suoi disturbi. «Ah, peccato, non poterne mangiare! Ma mangiane tu, cara! Avanzamene soltanto un pochino per domani...». Ah, perchè non gli è cascata la lingua mentre diceva quelle parole?

«Per anni e anni, signor commissario, è continuata questa storia. E io non l'ho mai capita! Non mi sono mai accorta che questo infame aveva paura che i funghi potessero essere avvelenati e me li faceva mangiare prima a me! Goloso e vigliacco insieme! Io potevo benissimo crepare col veleno nello stomaco, ma lui era al sicuro! «Mangia, cara!». E io, stupida, mangiavo! Già, perchè io malizia non ce n'ho... tutta la malizia del mondo è in quella testaccia lì! Ah! a vederlo, si direbbe un santo, un martire! E pensare che poteva avermi ammazzata cento volte! Non la la perdono più, sai!

E si fa sotto al marito, coi pugni chiusi, accesa, vibrante, come un accumulatore elettrico pronto a sprizzare scintille... Lui non fiata; lei si arrabbia sempre più.

— Non parli? Vorresti forse far credere che non è vero? Goloso e vigliacco non basta: bugiardo, anche! Bugiardo! bugiardo!...

Il commissario interviene. Cerca di mettere pace. Ma noi non c'era l'intenzione di fare il male, di avvelenare! Si sa, coi funghi si ha sempre un po' paura che siano avvelenati, ma, in fondo, si è sicuri che non lo sono... Via, quel che è stato è stato!

Alla fine del lungo predicozzo il marito, assai rinfrancato, sorride e fa cenni affermativi del capo; la moglie borbotta ancora, ma già tentenna... Quando una nuova burrasca minaccia di far naufragare la navicella della pace.

— Ma perchè — dice la donna — non servirsi del gatto? Non darli da mangiare al gatto?

L'amore che il marito ha per i funghi lo tradisce, e quasi lo perde... In un moto di sincerità l'uomo che non ha mai parlato si getta a capofitto in una «gaffe» con questa frase:

— Al gatto! sprecare i funghi col gatto!...

Apriti, o cielo! La moglie insorge più furibonda di prima.

— Sì, eh? Per non sprecare i funghi non t'importava nulla neppure della mia morte! Perchè io conto meno dei funghi, meno del gatto! Lo sente, lo sente, signor commissario?!

Ma il signor commissario è abile, e placa anche la nuova tempesta.

— Via, via! Io scommetto che suo marito, per dimostrare la sua innocenza e la sua buona volontà di conciliazione, sarà capace di mangiare lui per il primo il prossimo piatto di funghi...

Ma sul volto del marito a queste parole passa un'ombra. Il funzionario se ne accorge:

... o per lo meno tutti e due insieme...

L'ombra sul volto dell'uomo non scompare. Il commissario non insiste...

Poi i due se ne vanno. Sulla soglia la moglie esclama ancora:

— Io non cucinerò più funghi se non alla condizione che li mangieremo tutti e due insieme...

Il marito china la testa. Quello che pensa non lo dice; ma il funzionario l'indovina perfettamente:

— Ahimè! Di funghi, io non ne mangerò mai più!

Mezzo milione di truffe

Il commerciante che vende sotto costo

L'officina dove non si lavora — Gli chèques che non si possono riscuotere — La concorrenza sleale — Una fuga attraverso l'Italia.

Già altra volta la cronaca ebbe ad occuparsi di Augusto Albertella, di anni 28, da Milano, ma domiciliato nella nostra città, dove esplicò la sua attività... industriale con tanto zelo da dover essere a più riprese... frenato dalla polizia.

L'Albertella, che di testa propria si era dato il titolo nobiliare di marchese Della Croce, aveva iniziato una serie lunghissima di truffe, dedicandosi di preferenza al commercio, pel quale sentiva una spiccata vocazione. Giovane, elegante, pieno di brio, egli riusciva sempre, anche dopo qualche clamoroso insuccesso, a crearsi una nuova atmosfera di fiducia entro la quale operava.

Uscito da pochi giorni di carcere, dove aveva scontata una condanna per truffa, lo Albertella riuscì coi suoi... onesti risparmi, ad aprire in via Torino, 7, un'officina meccanica. Egli però continuava tuttavia ad occuparsi di compra e vendita di merci diverse. Questo industriale-commerciante aveva un modo tutto suo di comprendere gli affari. Il pubblico rimproverava agli esercenti di vendere a prezzi altissimi merci che essi hanno acquistato per pochi centesimi. L'Albertella teneva il procedimento opposto vendeva a cinque quello che aveva pagato (o che avrebbe dovuto pagare) dieci. Ma tale filantropico sistema non poteva durare a lungo!

Egli era solito subito dopo stretto un contratto di rilasciare un'acconto, all'invio della merce, con uno chèque del Banco di Roma o con cambiale. Il negoziante che in buona fede li intascava si accorgeva più tardi che tanto l'uno come l'altra non valevano un fico secco.

La prima denuncia a carico dell'Albertella venne fatta al cav. Failla dai fratelli Piccioni i quali avevano venduto al lestofante duecento ettolitri di vino chinato e vermouth al prezzo da 6,25 a 6,75 il litro. Quegli liquori erano stati venduti sulla piazza a tre lire!

Questa sleale concorrenza aveva consigliato i negozianti ad assumere informazioni su questo loro stranissimo cliente. Avevano in portafogli uno chèque di cinquemila lire, vollero incassarlo al Banco di Roma, ma si sentirono rispondere che il titolare non teneva alcun deposito nell'istituto. Comprendendo che le 150 mila lire di merce affidata all'Albertella correvano serio pericolo si decisero di chiedere aiuto alla Polizia. Ma da quel momento altre denuncie piovvero giornalmente sul tavolo del commissario a carico del lestofante la cui attività si faceva sempre maggiore.

Il rag. Gullini Giov. Battista, residente a Milano, rappresentante della Ditta Saturno, gli aveva spedito per 38 mila lire di cuscinetti a sfera. Lodovico Cariosio, pure di Milano, e direttore tecnico della Società Fert, 45 mila lire di candele per motori da automobili, Ravello Celestino, rappresentante di telai per autocarri, 42 mila e 300 lire di merce. Tutti avevano ricevuto in acconto chèques inesigibili del Banco di Roma.

Il funzionario fece consapevole il Procuratore del Re delle denuncie ricevute, ma nel frattempo l'intraprendente individuo prendeva il largo. I truffati aumentarono di numero perchè nuove denuncie si aggiunsero a quelle già esistenti colla dichiarazione di fallimento per bancarotta fraudolenta della Ditta Albertella e C.

L'avv. Failla, aiutato dall'ispettore Commando e dall'agente Voglino, riuscì, fra tutte queste merci scomparse, a sequestrare nel casse di candele per automobili, vendute ad una Ditta della città. Ma moltissima merce, con camion o per ferrovia, era stata spedita dal lestofante a Bologna, prima di prendere il largo. La Polizia di Bologna, avvertita, fece ricerche per rintracciare l'uomo e la refurtiva, ma troppo tardi: la merce, dopo una breve sosta, era stata rispedita a Casale Monferrato. Anche l'Albertella, che da Torino era fuggito, col suo alter ego e socio Ettore Toffanelli, da Spezia, di anni 32, aveva subito abbandonato la patria dei cappelletti. Allora le ricerche furono fatte a Casale, piccolo centro, dove più difficilmente l'uomo d'affari ed il suo complice sarebbero riusciti a sottrarsi alle ricerche. Qui infatti fu possibile trarre in arresto il Toffanelli, il quale aveva tranquillamente aperto un ufficio, con la lodevole intenzione di smerciare tutti i numerosi colli, sbarcati dopo tanto peregrinare a Casale. Non l'Albertella però, perchè costui, che possiede una natura instabile, dopo due giorni di permanenza aveva seguito due giovani ed avvenenti artiste, che si erano dirette ad Albenga. Come da Albenga egli sia andato a finire a Bari, dove venne finalmente tratto in arresto, non è dato sapere. Il geniale truffatore, che in certi momenti si faceva anche chiamare marchese Della Croce, per ispirare maggior fiducia in coloro che egli sceglieva a sue vittime, è stato tradotto a Torino. A Casale vennero sequestrati per oltre 92 quintali di merce.

Gli Esploratori di Borgo San Paolo

inaugurano il gagliardetto

Nella palestra della magnifica Scuola Santorre Santarosa si è svolta ieri sera una simpatica manifestazione scoutistica per l'inaugurazione del gagliardetto del Reparto di Borgo San Paolo del Corpo Nazionale Giovani Esploratori. La bella istituzione, che ha il nobile compito di dare ai giovani una sana educazione fisica e morale, preparandoli a superare ogni difficoltà e ogni avversità della vita fidando nelle sole loro forze, va acquistando in Borgo San Paolo una larga popolarità. Il Reparto del Corpo non è costituito da molto tempo, ma per l'interessamento del presidente della Sezione di Torino, cav. Vittorio Valobra, e del commissario colonnello Oriandini, e la operosità e lo zelo del comandante tenente Federico Tinelli, il Reparto conta ormai centocinquanta tra cadetti, aspiranti ed esploratori, e tutti sono orgogliosi della loro divisa e degni di vestirla. Si sono presentati ieri sera nel modo migliore, dimostrandosi tutti, anche i più piccoli, esploratori provetti, per la tenuta, il contegno, l'abilità e l'entusiasmo.

Alla manifestazione presenziarono non pochi abitanti della borgata e accorse anche un buon numero di persone dal centro. E dal centro convenne a Borgo San Paolo il primo Reparto, per fare atto di omaggio al fratello minore. La festa venne rallegrata dall'orchestrina degli esploratori ed ebbe completo carattere scoutistico. Presentato il Reparto dal comandante tenente Tinelli al presidente cav. Valobra, al commissario colonn. Oriandini, si svolse la cerimonia della consegna del gagliardetto. La bandiera del Reparto ha per simbolo il lupo. Parole di incitamento e di augurio rivolsero ai giovani le massime autorità del Corpo. I due Reparti, il vecchio e il nuovo, si scambiarono il saluto d'onore. Con un riuscito saggio ginnastico e con la distribuzione dei premi si chiuse la manifestazione. E' da augurare che il Comune voglia essere largo di aiuto ai Giovani Esploratori di Borgo San Paolo. Essi non chiedono molto... di poter usufruire della palestra della Scuola Santarosa non due volte alla settimana, ma con maggiore frequenza. Compiono azione tale che meritano questo aiuto.

I voti della Federazione ferrovieri ex combattenti

I soci della Sezione di Torino della Federazione ferrovieri italiani ex-combattenti, nell'assemblea straordinaria del 29 giugno u. s., udita la relazione del delegato compartimentale, cav. Giuliano, sull'azione svolta dal Comitato centrale, e dopo aver proceduto alla elezione del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione, hanno votato un ordine del giorno, nel quale reclamano dalle Autorità governative e amministrative il riconoscimento giuridico della qualità di ex-combattenti, agli effetti dell'applicazione della Legge sulla riforma burocratica, e sollecitano provvedimenti per gli agenti che, richiamati alle armi prestarono servizio in zona di operazione, la concessione della polizza di assicurazione e l'indennità di congedamento agli ex-ufficiali, nonchè la sistemazione degli agenti in prova e degli avventizi.

Lo sciopero dei panettieri

I proprietari chiedono l'aumento del pane a 2 lire, minacciando la serrata per martedì - L'interessamento del Ministro del Lavoro.

Nello sciopero dei fornai non è intervenuta nella giornata di ieri nessuna novità. Gli operai si sono riuniti alla Camera del lavoro ed hanno riaffermato il proposito di resistenza compatta. Anche i proprietari di forno hanno tenuto un'adunanza alla Lega commerciale per sentire la relazione dei presidenti di zona e per decidere la propria linea di condotta per i prossimi giorni. La discussione fra i presenti è stata vivacissima, e si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale i proprietari di forno hanno deciso di chiedere all'Autorità che il prezzo del pane sia portato a due lire al chilogramma, e di proclamare la serrata per martedì nel caso che l'Autorità non accetti questa richiesta. Le trattative finora non sono state riprese, ma si confida che entro martedì la questione sarà decisamente affrontata. Dalla sua soluzione dipenderà anche il componimento dello sciopero degli operai. Il ministro del Lavoro ha telegrafato ieri alle Autorità, invitandole ad interessarsi sollecitamente per una equa soluzione della vertenza.

Abbiamo interrogato persona competente in materia pregandola di precisarci i termini tecnici della questione del prezzo del pane e possiamo esporre i dati attorno ai quali verteranno le prossime discussioni.

«Nell'attuale vertenza dei fornai — ci ha dichiarato il nostro interlocutore — ci sono due controsensi che hanno ingarbugliato la questione e ne ostacolano il componimento. La prima si riferisce all'opera del Governo il quale mantiene il calmiere sul prezzo del pane in base al grano statale, quando di questo non si può propriamente parlare perchè è molto difficile — per non dire addirittura impossibile — conoscerne la quantità esistente, l'origine e la fine, chi lo compra e chi lo usa.

Il Consorzio non c'è più, quindi non c'è più controllo. Tuttavia un bollettino dell'autorità prefettizia continua a pubblicare il prezzo del grano statale: e l'autorità municipale per stabilire il calmiere sul pane deve basarsi appunto su questo prezzo che è inferiore di circa dieci lire a quello del grano comune. Allora i proprietari di forno insorgono contro questo sistema adducendo a propria ragione il fatto che essi non usufruiscono del minor prezzo, ma debbono comperare farina sul mercato libero pagandola dieci lire (circa) di più. Nelle trattative fra autorità e proprietari di forno ognuna delle parti si basa su dati diversi ed è quindi difficile un accordo sul prezzo del pane. Dal momento che i fornai asseriscono di non usufruire della farina a minor prezzo, bisognerebbe allora risalire ai mulini per vedere il grano statale che esiste sulla carta: ma qui l'autorità municipale — la vera interessata nella questione — non sa niente perchè manca il controllo. Intanto le trattative per mancanza di un terreno d'accordo si prolungano, si arrestano: causando con la loro interruzione uno sciopero dannoso alla cittadinanza e alle finanze del Comune.

La seconda assurdità la quale entra profondamente nel merito della vertenza è la differenza del prezzo del pane medio (grammi 200-250 L. 1,75 al kg.) e del pane piccolo (L. 2,10 al Kg.). La disparità di prezzo di vendita fra le due qualità di pane è di 35 centesimi: mentre la differenza reale di costo di produzione è — per ammissione generale, avvalorata dalla più larga esperienza, di 10 centesimi circa. Che cosa avviene? I proprietari di forno del centro della città i quali spacciano maggiore quantità di pane piccolo, in base a questa assurda differenza di prezzo guadagnano di più e forse sarebbero contenti; ma i fornai della periferia che fabbricano quasi esclusivamente pane medio sono in condizione di inferiorità di fronte ai colleghi per la forte differenza e reclamano vibratamente l'aumento presso le autorità. Si capisce poi che quando si è per chiedere non si va tanto pel sottile: ed alle richieste dei fornai periferici si uniscono anche i centrali perchè hanno tutto da guadagnare. A Milano ed a Genova la differenza tra le due forme di pane oscilla fra i 10 ed i 15 centesimi. Si potrebbe anche nella nostra città cercare di equilibrare i prezzi in questo senso rispondente alla realtà dei costi.

«La questione dalla quale dipende l'andamento di tutta la vertenza è quella dell'aumento voluto dai padroni. I lavoranti panettieri sono fuori causa in questo dibattito di prezzi e di costi: tutt'al più potrebbero intervenire come elemento di giudizio per la loro esperienza in materia. I proprietari di forno dicono: ogni quintale di farina panificata a forma media di circa 200 grammi costa di spese (dato di panificazione) L. 67; la farina a prezzo di mercato vale L. 155; per ogni quintale di farina lavorata si ha quindi una spesa totale di L. 222. Da questa somma bisogna detrarre il valore della resa di circa 12 chilogrammi (cioè quell'aumento di peso che si verifica nel passaggio della merce dallo stato di farina a quello di pane): valore che in base al prezzo attuale del pane ammonta a L. 22,75. Detraendo questo rendimento speciale dal totale delle spese si ha un prezzo reale di costo di L. 199,25 per ogni quintale di pane, cioè L. 1,99 al chilogramma.

«Bisogna notare che per questo calcolo i proprietari di forno considerano il massimo delle spese ed il minimo del rendimento. Infatti, lasciando a parte il prezzo della farina, secondo i dati di larghe inchieste fatte anche dall'autorità, si hanno risultati diversi. Intanto il dato di panificazione, considerato pure con una certa abbondanza, deve essere ridotto a 62 lire e la resa del pane elevata a 18 chilogrammi: poichè la resa di 13 è fornita dagli esperimenti della scuola di panificazione, ove ciò che conta non è tanto il rendimento quanto la riuscita più perfetta del lavoro. C'è chi asserisce con cognizione di causa che queste cifre debbono essere ancora di molto ritoccate perchè rispondano a verità: portando per esempio il dato di panificazione a L. 56 e la resa a 22 Kg. Con queste cifre si avrebbe un prezzo di L. 1,72 al chilogramma, di molto inferiore, come si vede, a quello avanzato dai proprietari. Ma restando tra i due estremi e basandosi sui dati raccolti dall'autorità si ha un prezzo di L. 1,85 al chilogramma.

«A questo punto si presenta la questione del pane piccolo: poichè se è vero che il margine di guadagno sul pane medio dipende dall'abilità dei fornai nel contenere le spese e nell'aumentare la resa con una lavorazione speciale, è pure vero che il pane piccolo, che costa solo 10 centesimi circa di più, è messo in vendita ad un prezzo di calmiere superiore di 35 centesimi. Questo fatto potrebbe essere un metodo di compenso se la produzione del pane medio e del pane piccolo fosse disciplinata da norme fisse: ma così non è, come bene sa ogni donna che va a fare la spesa. Occorre notare che questi calcoli sono fatti in base ai prezzi delle farine nel momento in cui furono sospese le trattative e quando già si era inasprito il mercato dei grani e quindi delle farine. Da tre giorni però il prezzo della farina è aumentato a 160 lire al quintale e in base a tale aumento i padroni elevano le richieste. Il maggiore appunto rivolto dai proprietari di forno all'autorità sta nella inconsistenza del prezzo del grano statale: ma su questo argomento molto probabilmente l'autorità dovrà transigere per mantenersi a contatto della realtà del mercato, che di fatto è libero: e volgerà tutte le proprie energie alla ricerca di una equa e sollecita soluzione della vertenza per evitare che la cittadinanza abbia a soffrire della anormale situazione».

Alla guardia medica

E' stato medicato all'Ospedale Martini, dal dottor Cirakian, Andrea Bertolini, abitante in via Ascoli, 8, per ferita lacero-contusa alla fronte. Venne dichiarato guaribile in 6 giorni.

— Dal dottor Ferroris, dello stesso ospedale, fu medicato Roberto Battaglia, abitante in corso Peschiera, 166, per contusioni ed abrasioni alla coscia destra. Era stato poco prima investito da un'automobile in corso Vittorio Emanuele.

Una disputa per un paio di scarpe

chiusa con un colpo di trincetto

Venne portato all'Ospedale di S. Giovanni, con una barella della Croce Verde, il calzolaio Giulio Loddi di Giuseppe, di anni 23, da Terni, domiciliato a Torino, in corso Ponte Mosca, 51. Egli presentava una larga ferita da taglio alla regione lombare destra, penetrante in cavità. I dottori Odasso e Zorn, che gli prestarono le prime cure, constatarono che al disgraziato si era prodotta una emorragia interna, che aggravava grandemente le condizioni del ferito.

Il Loddi, nonostante l'estrema debolezza, aveva conservato una grande serenità di spirito, e potè raccontare all'agente scelto Gargiulo in quali circostanze era stato colpito. Egli da qualche tempo lavorava insieme ad un suo amico, certo Giovanni Berra, di anni 25, abitante in via Cuneo, 8. Fra i due non vi erano mai stati nel passato nè dispute nè dissapori. Il lavoro da essi eseguito veniva loro procurato da una importante Ditta della città, ed ora il Loddi, ora il Berra si recavano a restituire le scarpe confezionate ed a prendere in consegna nuove tomaie. Ieri fu il Berra a portare il lavoro. Il principale, osservando ad una ad una le calzature, ne trovò un paio non eseguite colla solita cura.

— Chi le ha raffazzonate in tal modo?

Il Berra, non volendo confessare la propria colpa, accusò il compagno, forse sperando che la cosa non avesse seguito. Invece il proprietario mandò a chiamare il Loddi e lo rimproverò aspramente. Il disgraziato operaio, che non aveva nessuna colpa, tentò, ma invano, di giustificarsi, perchè l'altro era convintissimo che quella negligente confezione fosse opera sua. Seccato di quel contrattempo, che compromettera i suoi buoni rapporti avvenire colla Ditta, e timoroso di perdere un buon cliente, il Loddi si recò a trovare il compagno per domandargli ragione del suo operato. L'altro in un primo momento negò; ma poi in seguito irritato dalle parole del Loddi, lo invitò ad uscire e a lasciarlo tranquillo, rifiutandosi di spiegare la sua strana condotta. Vi fu poi un vivace scambio di insulti, e ad un tratto il Berra, impugnato un trincetto, si lanciò sull'avversario e lo colpì con un tremendo colpo ai lombi. Il Loddi, nonostante fosse ferito così gravemente, col sangue che, uscendo a fiotti, gli imbrattava le vesti, dolorante e gemente si diede alla fuga. E fu bene per lui, perchè il Berra, infuriato, era uscito nuovamente di casa, roteando un'accetta. Se il disgraziato fosse rimasto a quel posto, certo egli l'avrebbe finito.

Ma il disgraziato calzolaio non aveva potuto percorrere un lungo cammino: barcollante, colle forze che di minuto in minuto gli venivano meno, finì per cadere dopo qualche centinaio di metri. I passanti si raccolsero curiosamente e pietosamente intorno a lui, e vedendolo in quello stato, telefonarono subito alla Croce Verde, perchè venissero a soccorrerlo.

Questo racconto il ferito ha ripetuto al giudice istruttore, che si è recato ad interrogarlo all'ospedale, come pure al capo della Polizia giudiziaria, avv. cav. Palma. Il Berra è dipinto come un individuo violento: egli ha scontati tre anni di carcere in seguito a reati commessi nell'agosto del 1916. E' stato subito disposto un servizio per arrestare il feritore, il quale naturalmente subito dopo il fattaccio si è allontanato in fretta e furia dalla propria abitazione.

Ridotto in fin di vita

da un terribile calcio

Il grave fatto che costerà la vita ad un disgraziato calzolaio ha avuto origine, come purtroppo ben spesso capita, da una sciocca disputa. Luigi Arcaino, di anni 55, da Teramo, abitante in via Saluzzo, 42, calzolaio, si era trovato l'altra sera con un suo compaesano, certo Pennini, non meglio identificato. I due, dopo aver fatto diverse sedute in parecchie osterie, si erano trovati verso le 22,30 in via Andrea Doria dinanzi alla fiaschetteria Frascati. Dopo aver ricordati gli anni della giovinezza (sempre belli perchè abbelliti dalla lontananza) passati nel loro pittoresco Abruzzo, erano venuti discorrendo delle singole famiglie. Nei piccoli paesi sono fortemente sentite, anche a distanza di tempo, certe ire tra famiglie e famiglie; col vino ingurgitato era venuta a galla una vecchia ruggine seppellita da tanti e tanti anni. Le voci si alzarono di tono, vi fu uno scambio di insulti, poi ad un tratto il Pennini sferrò un terribile calcio all'Arcaino mandandolo ruzzoloni per terra qualche metro distante. I passanti (in quella via, specialmente nelle ore serali, vi è grande concorso di pubblico) andarono a sollevare il disgraziato, il quale non dava segni di vita. Nella confusione l'avversario potè allontanarsi indisturbato. Ma poco dopo l'Arcaino tornò in sè e sebbene sentisse un forte dolore al basso ventre, ritenendo che fosse una cosa passeggera, non volle essere accompagnato all'ospedale. Raggiunse invece la propria abitazione in via Saluzzo, 42, ritenendo che una notte di riposo gli avrebbe fatto più bene di qualsiasi cura medica.

Il disgraziato non immaginava neppure lontanamente come gravi fossero le sue condizioni. Nella notte infatti egli si aggravò sempre più. Provava dolori intollerabili che lo toglievano di senno. Al mattino seguente i famigliari impressionati mandarono a chiamare un medico privato, il quale ad un primo sommario esame comprese la necessità di operare d'urgenza il ferito. Un suo cognato lo accompagnò poscia al San Giovanni, dove gli riscontrarono contusioni all'epigastrio, rottura della vescica e commozione viscerale. Venne subito operato di laparatomia dal prof. Ferla assistito dai dottori Molenotte, Chiaudano e Trabucco, e poscia ricoverato nella sezione Feria dichiarandolo in pericolo di vita.

Due elettricisti cadono da una scala

e si feriscono mortalmente

Sono stati ricoverati alla sezione Fantino Celso Rossi di Amedeo, d'anni 25, abitante in corso Spezia, 55, elettricista e Giuseppe Savio, d'anni 20, abitante in piazza Vittorio Veneto, 16, anch'esso elettricista. Entrambi avevano riportata la frattura della base cranica ed altre ferite, cadendo da una scala a piuoli alta circa 6 metri. Le loro condizioni sembravano disperate. I dottori Trabucco e Zorn che gli prestarono le prime cure li giudicarono entrambi in pericolo di vita. Il Rossi ed il Savio, comproprietari di un piccolo negozio da elettricista, si erano quella mattina recati in strada del Salino, 320 a fare un impianto elettrico. Mentre si trovavano su una scala intenti a preparare una linea, si ruppe un gancio ed entrambi precipitarono improvvisamente al suolo. Poichè non davano più segni di vita venne telefonato al municipio che inviò sul posto un medico e l'autoambulanza. Con questa i due feriti venivano accompagnati d'urgenza al S. Giovanni.

Un'Esposizione agricola industriale

a Dronero

Nel prossimo settembre, sotto l'alto patronato di S. M. il Re e gli auspici del Municipio, sarà tenuta in Dronero un Esposizione intermandamentale di prodotti agricoli e del progresso fattosi nelle industrie e dei miglioramenti conseguiti nel campo zootecnico. Una speciale importanza avrà il convegno montano indetto dall'Associazione Pro Dronero, sotto gli auspici della Federazione «Pro Montibus», essendo il primo del genere che si tiene nella provincia di Cuneo, ed è assicurato che a detto convegno interverranno le principali notabilità che si occupano di materia forestale. Intanto ferve intenso il lavoro delle Commissioni per l'organizzazione delle Mostre Agraria-Zootecnica ed Industriale, e l'affluenza degli espositori e delle numerose domande che in questi giorni da ogni parte pervengono al Comitato danno pieno affidamento della buona riuscita dell'Esposizione.

Il bilancio di una famiglia operaia

Le aumentate spese nel mese di luglio

Nel mese di giugno il numero indice del bilancio completo della famiglia operaia tipo, che ha per base il mese di luglio 1920, segna 112,73, con un aumento in confronto del mese precedente, in cui segnava 110,82, di punti 1,91.

Nelle cinque categorie di spese che entrano a far parte del bilancio considerato, segna in confronto del mese precedente, l'aumento più accentuato l'indice delle spese alimentari, il quale da 114,73 è salito a 117,59 con un aumento di punti 2,86; l'indice delle spese calore e luce segna 86,28 contro 84,40, con un aumento di punti 1,48, e quello delle spese varie segna un aumento di punti 0,54. — 128,54 contro 128.

Dei generi alimentari che concorrono alla costituzione del numero indice sono rimasti costanti, sempre in confronto del mese precedente, i prezzi della pasta, del riso, dello zucchero, del latte, della carne; hanno segnato lievissime diminuzioni e tali da potersi considerare come costanti i prezzi della frutta di stagione, dell'olio di semi e di uliva, del lardo, del pesce conservato, (merluzzo), del caffè tostato; il prezzo del burro segna una diminuzione del 10 %, le quali diminuzioni sono completamente annullate dagli aumenti del vino comune da pasto (1,54%), salumi e carne suina fresca (0,27 0/0), uova (8,80 0/0), verdura e legumi freschi (35,67 0/0), fagioli secchi (4,76), patate (2,35 0/0), e del pane (3,07 0/0). L'aumento del costo del pane è determinato dalla non produzione del medesimo, dal 12 giugno in poi, della forma tipo popolare.

Le percentuali delle singole categorie di spese nella totalità del bilancio considerato sono così rappresentate: Spese alimentari 63,44 per cento, vestiario 12,13 per cento, abitazione 3,47 per cento, calore e luce 4,18 per cento, varie 16,88 per cento. Totale 100.

Farmacie aperte oggi

Farmacie aperte oggi: San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino, via San Donato, 9 — Monumento, corso Vittorio Em., 84 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo D'Azeglio, 30 — Mosca, via Mazzini, 21 — Università, via Po, 14 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Val Salice, 20 — Cooperativa 1.a, piazza Paleocapa — Del Leone, via San Secondo, 48 — Barriera Orbassano, corso Orbassano, 65 — Cervino, corso Vercelli, 86 — Barriera Lanzo, via Lanzo, 19 bis — Meynardi, corso Regina Margherita, 110 — Pomelli, corso San Maurizio, 67 — Graffigna, corso Tortona, 3 — Campidoglio, via Circonvallazione, 425 — Frejus, corso Francia, 33 — Bosio Giacomo, via Stradella, 4 — Monaco, via Villafranca, 68 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246.

Onorificenze

Con decreto 30 giugno decorso, il prof. Camilla Stefano, Chimico principale delle Dogane e Direttore della R. Scuola per la panificazione e per le industrie affini, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Gli amici, colleghi e discepoli vivamente si rallegrano per la ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Nel giardino dell'*Ambrosio*, oltre alle ultime rappresentazioni di *Idillio tragico* si svolgerà uno scelto programma di varietà con la *Zingara*, la regina delle canzoni, e la coppia di danze *Hilda e Rolf Velten*.

FRANCESCA BERTINI

si presenterà domani all'*Ambrosio* in una delle sue più celebrate interpretazioni: *La piccola fonte*, di Roberto Bracco.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

terminano oggi le repliche de *L'audace*, con Jakes Buck. Domani, lunedì:

BARI, il cane poliziotto

fenomenale cinematografia di avventure della Casa Vitagraph di New York. Continua pure applauditissimo il varietà.

"MADEMOISELLE BON COEUR,,

una briosa commedia di cui è protagonista la graziosa *Lucy Doraine* e

"RIDOLINI SCOLARO,,

una comica della massima ilarità, andranno in programma domani, lunedì, al

SALONE GHERSI

Oggi ultimo della film «Il Novantatre», splendida ricostruzione storica, che ha ottenuto nella settimana un grandioso successo.

NOTE SPICCIOLE

Convegno degli ex allievi della Scuola Parini (già Ammiral...). — Si è costituito un Comitato di generosi e patriottici cittadini per erigere nella scuola, corso Ponte Mosca, 62, un ricordo agli ex allievi di detta scuola che sacrificarono la vita nella grande guerra per l'onore d'Italia. Il Comitato fa invito a tutte quelle persone che vorranno, entro il corrente mese, comunicare alla Direzione della scuola le notizie relative ai gloriosi ex allievi.

Unione del Lavoro. — I soci dell'Unione e di Associazioni affini e simpatizzanti, sono convocati a comizio, nel salone sociale, via del Carmine, 13, domani lunedì 10 corr., ore 21, per trattare sulla vertenza degli operai panettieri.

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti, che si è vivamente interessata presso il Municipio per ottenere facilitazioni e riduzioni per le sepolture delle salme dei caduti che tornano dalla fronte, ricevette dall'Autorità competente assicurazione che esse saranno tumulate nell'ampliazione riservata ai caduti e che alle famiglie che desiderassero seppellirle in loculi cinquantennali per evitare la pietosa operazione del cambiamento di feretro per le salme deposte in campo di sterro, verrebbe concessa una riduzione di prezzo, la cui entità verrà stabilita dall'Amministrazione comunale quando la nostra Associazione sarà in grado di comunicare il numero approssimativo dei loculi occorrenti. Le famiglie che intendessero usufruire di questa concessione sono pregate di farne inscrizione alla sede dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti, via Ospedale, N. 2.

Concorsi. — E' aperto il concorso per titoli e per esame al posto di professore di Storia dell'arte, Storia generale e Bibliotecario nella R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con l'annuo stipendio iniziale di L. 6000. — E' pure aperto il concorso, per titoli, e, occorrendo, per titoli e per esame al posto di assistente per l'Architettura nella R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con l'annuo stipendio iniziale di L. 3600. I titoli dovranno comprovare, principalmente, il valore artistico e didattico del candidato. Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta bollata da L. 2,40, dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale Antichità e Belle Arti) non più tardi delle ore 16 del 31 agosto 1922.

Consorzio droghieri. — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per domani lunedì 10 corr., ore 15, per urgente deliberazione acquisto [illegible] presso la Società droghieri di Torino, via Lagrange, N. 7.

Stato Civile di Torino

8 Luglio 1922

NASCITE: Maschi 33; femmine 4; totale 37 [illegible].

MATRIMONI: Foglietto Carlo con Pasa Cecilia — Pigini Giuseppe con Caragna Maddalena — Botti Alberto con Galli Maria — Prola avv. Giovanni con Delpiano Luigia — Ruffini Celso con Bessero Emma — Pignata Michele con Boccati Torquata — Barbero Lodovico con Curiagan Agnese — Ghersi Giacomo con Bertano Carlotta — Arnaudi Alessandro con Gianetti Ernesta — Bonetti Felice con Pavese Letizia — Bacuetta Marino con Viarnito Flora — Franceschi Villa Lorenzo con Chiappa Emma — Alfossi Angelo con Monteneri Maddalena — Avataneo Giovanni con Bovano Costanza — Canestrello Ermenegildo con Campagna Rosa — Manlio Fener con Mosini Geltrude — Dondana Domenico con Vialla Adelaide — Merlo Alessandro con Dorpina Vincenza — Mina Tommaso con Pino Maria — Ariano Agostino con Rinaldi Teresa — Grasso Giacomo con Pramaggiore Ernesta — Palla Ernesto con Bassotti Maria — Sardo Alberto con Marcellino Nadina Annetta — Grosso Simone con Rebola Vittoria — Bassotti Giovanni con Andreotti Rosa — Caretta Giuseppe con Rodigno Maria — Sereno Severo con Arduino Luigia Luisa.

MORTI: Rodi Mariana n. Vassallo, di anni 79, di Torino, agiata, via della Rocca, 4. — Savarino Giuseppe fu Michele, id. 28, di Val della Torre, magazziniere — Vassallo Rosalia fu Eusebio, id. 43, di Torino, magliericia, via Orbassano, 9. — Omarini Teresa n. Mecca, id. 25, di Mathi, operaia, via Perugia, 11. — Mariuglio Margherita n. Viscotti, id. 27, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Drovetti, 8. — Museo Domenica n. Margherio, id. 50, di Tonalizzo, casalinga, via Balbis, 2 — Lamonaco Giuseppe fu Alfonso, id. 30, di Torino, manovale. — Viarengo Pietro fu Giuseppe, id. 65, di Costigliole d'Asti, ispettore tranviario Belga, via Nizza, 153. — Pollo Andrea di Giuseppe, id. 24, di Santhià, meccanico, via S. Rocchetto, 39. — Mazzone Anna Maria nata Vigliano, id. 76, di Dolcedo, agiata, via Sant'Anselmo, 21 — Magnino Maria di Carlo, id. 11, di Torino, scolara, via Parini, 10 — Magnino Pietro fu Giacomo, id. 60, di Torino, pensionato, via Superga, 27 — Valentino Camillo fu Pietro, id. 60, di Colonnengo, interriente — Gargano Carlo fu Giuseppe, id. 71, di Torino, litografo.

Più 2 minori di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferrari Mario, capitano alpini, con Darrigas Ada — Vaitelli Adriano, venditore ambulante, con Mamelli Maria, filatrice — Farella Alessandro, tornitore, con Carlino Irma, sarta — Delcaviera Carlo, dott. in lettere, con Galli Clara — Borello Bartolomeo, negoziante, con Dagnino Caterina — Guarino Luigi, tenente fanteria, con Vercelli Rosa — Bianco Guglielmo, tipografo, con Cerrato Margherita, cucitrice — Boretti Giuseppe, industriale, con Savoldi Anna — Costa Michele, disegnatore, con Serra Margherita, sarta — Prone Ernesto, meccanico, con Rivet Maria — Varnero Luigi, industriale, con Villone Anna — Breda Giovanni, ferroviere, con Stella Virginia — Calderoli Giovanni, calzolaio, con Martino Teodorina — Dell'Olio Mario, aggiustatore, con Gaspar Maria — Golzio Vittorio, ferroviere, con Pozzo Francesca — Buscaglia Celestino, fotografo, con Arrò Angela, impiegata — Carrera Alessandro, cuoco, con Torchio Rosalia, cioccolataia — Sera Luca, tranviere, con Randone Luigia, stiratrice — Franchino Giacomo, falegname, con Cavilli Albina, commessa — Baccolo Mario, fotografo, con Maronna Adina, impiegata — Romano Giovanni, avvocato, con Ferrarini Angela — Scalvenzi Giuseppe, operaio tessitore, con Bussoni Teresa, tessitrice — Oggero Giovanni, panettiere, con Salomone Margherita, commessa — Rossi Giovanni, capo treno F. S., con Pernigotti Maddalena, sarta — Martinotti Antonio, automobilista, con Negri Italia, tessitrice — Ferrero Angelo, falegname, con Sarlo Giuseppa, filatrice — Rossa Marcello, meccanico, con Ronco Giuseppa, tessitrice — Bianchi Carlo, maresciallo R. Guardia, con Bizzarro Margherita — Pratini Michele, aggiustatore, con Bambelli Teresa — Federici Giacomo, marmista, con Ricca Pierina, sarta — Bruno Pasquale, commerciante, con Colombini Rosa, pellicciaia — Gambarino Giuseppe, falegname, con Barlino Rosa, operaia — Magnelli Angelo con Piori Lucia — Cagnani Dino, impiegato, con Boschetti Rosa, impiegata — Gallo Giacinto, carrettiere, con Martino Giuseppina, tessitrice — Lavara Carlo, con Volpatto Caterina, ricamatrice — Carli Giuseppe, possidente, con Garneri Matilde, insegnante municipale — Beccaria Vittorio, meccanico, con Ferrero Elvira, operaia M. T. — Bertotti Luigi, disegnatore, con Lauro Romilda, impiegata — Negri Armando, meccanico, con Coraglia Gina — Mannone Giovanni, dottore in zoiatria, con Negri Jole — Cavaliere Desiderato, lucidatore, con Coraglia Delfina, commessa — Adelgiano Angelo, [illegible], con Porro Adele, passamantaia — Bertone Francesco, operaio, con Pertusatti Linda, sigaraia — Falletti Giovanni, tipografo, con Spinoglio Italia, pettinatrice — Leo Adolfo, operaio, con Ferraris Maria, operaia — Craviolatti Pietro, automobilista, con Calvo Teresa, velraia — Proverbio dott. Vincenzo, medico chirurgo, con Salerno Teresina — Gennaro Francesco, aggiustatore, con Bragno Francesca, velraia — Giannotti Antonio, meccanico, con Marchiori Albertina, sarta — Zanella Celestino, armaiolo, con Mortarotti Clementina — Dealbera Giovanni, tessitore, con Brisasco Benedetta — Boggero Umberto, verniciatore, con Pastori Palmerina, filatrice — Vitali Amedeo, artista di circo equestre con Bevilacqua Vegila, artista di circo equestre — Viola Domenico, tappezziere, con Bauso Francesca, tessitrice — Rossi Ciccu Giuseppe, industriale, con Verrua Teresina — Mondino Raffaele, dentista, con Bigatti Maria, modista — Tomatis Mario, perito industriale, con Savorelli Rina — Tourret Viron Giovanni, meccanico, con Rigotti Onorina — Zucca Vittorio, tranviere, con Morabello Giuseppa, operaia — Ellena Antonio, operaio F. M. con Ferrero Margherita, operaia F. M. — Bona Giuseppe, maresciallo magg. di Sanità, con Bellardo Cristina — Trivari Emma, fotografo, con Veronesi Dina — Giordanino Luigi, operaio, con Piacenza Rosa, operaia — Capello Cristoforo, impiegato, con Cerrati Genisa Lucia, sarta — Trinchero Pietro, meccanico, con Verone Corinna, tipografa — Carlotto Ferdinando, meccanico, con Mannone Maria — Cattelli Manlio, impiegato, con Carmagnola Natalia — Isolini Luigi, idraulico, con Conti Vittoria, sarta — Albarello Pietro, cameriere, con Boarino Vittoria, cameriera — Pettera Michelotti, meccanico, con Bolla Agnese, cameriera — Dallavalle cav. Giuseppe, commerciante, con Quaglia Maria — Molinari Luigi, chauffeur, con Valle Teresa — Perotto Luigino, Antonio, meccanico, con Uazone Margherita, impiegata — Somaglia Alberto, impiegato, con Salsa Elisabetta, sarta — Pettazzi Battista, meccanico, con Baffaud Vittoria, sarta — Caramellino Giuseppe, bonaio, con Prinetto Maria, stiratrice — Vivanti Leo, avvocato, con Gambetta Maria Ada — Dodo Giuseppe, rappresentante, con Revelli Vittoria — Rebeccati Pietro, fornitore, con Degiovanni Caterina, tessitrice — Brunetti Carlo, avvocato, con Ballan Luigina — Farnesio Francesco, muratore, con Nieo Maria, lavandaia — Valenti Francesco, meccanico, con Pettarmona Teresa, ricamatrice — Durioe Daniele, commesso postale, con Appendino Rosa, sarta.

ULTIME NOTIZIE

La gravità della situazione finanziaria tedesca considerata in Inghilterra come un urgente pericolo europeo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte

Alla Borsa di Londra la quotazione del marco sulla sterlina è rimasta oggi a 2400, mentre il cambio italiano e quello francese che si erano deprezzati per ripercussione, hanno subito un lievissimo miglioramento. Fino a qualche mese fa nessuno si aspettava che il marco deperisse così precipitosamente, e la prospettiva della più acuta crisi finanziaria che sia stata sperimentata sino ad oggi dissemina trepidazioni evidenti.

Tale è il problema che più assorbe nel momento attuale l'opinione pubblica inglese, la quale, essendo vecchia e saggia, è molto sensibile di fronte alle cifre. Passa quindi in seconda linea la chiusura delle conversazioni anglo-italiane. Per varie ragioni, che sarebbe lungo e non del tutto simpatico esporre, queste conversazioni, per quanto concerne la stampa londinese, non entrarono mai in prima linea: ed oggi la amichevole sospensiva annunciata dal comunicato ufficiale suscita scarsi commenti, che si riducono ad un breve articolo del *Times*, il quale manifesta una lieve apparenza di senno del poi, che può dirsi più che altro di uno interno. L'idea di questo giornale rimane ancora e sempre quella di una stretta comunanza fra l'Inghilterra e la Francia, con un contorno di satelliti, fra i quali potrebbe primeggiare l'Italia. La direttiva politica del sistema dovrebbe evidentemente essere quella di Parigi, ed il *Times* pensa implicitamente che, con qualche concessione, potrebbe essere acquistata benissimo l'anima dell'Italia. Esso allude però a concessioni che non sono state fatte; ma siccome parlare di queste direttive ombrerebbe Parigi, il *Times* non si sbottona in alcun modo circa le concessioni che dovrebbero esserci realmente fatte, per aggiogarci al suo sistema occidentale.

La *débacle* del marco, di cui si sono occupati anche Lloyd George e Chamberlain, in una discussione di stamane, è attribuita qui soprattutto all'insuccesso della conferenza dei banchieri e al senso di instabilità che sul regime tedesco ha diffuso l'assassinio di Rathenau. Il secondo elemento è giudicato però come incidentale. Lo sfacelo del credito tedesco, secondo il giornale, deriva in primo luogo dallo stato di caos e di angheria in cui continua a dibattersi la questione delle riparazioni per colpa della Francia. Naturalmente il *Times* e simili vorrebbero ancora e sempre diffondere il mito che la Germania sta sfasciando le sue finanze per rafforzare le sue posizioni. Questo aforisma è attorniato dai fogli suddetti di palpitanti racconti, secondo cui in Germania tutti stanno bene, mangiano come orchi e vivono come papi, e navigano nella felicità. La maggioranza dei commentatori invece suona l'allarme, avvertendo che dalla confusione finanziaria tedesca nulla di buono emerge. La stampa liberale è specialmente impressionata e si chiede che cosa succederà, non solo all'Italia, ma alla Francia ed al Belgio, se il marco precipiterà nel pozzo di San Patrizio dove sta annegando la corona austriaca, alla cui salvezza nessuno si sogna più di pensare.

Il pericolo, secondo alcuni, potrebbe ancora essere scongiurato; ma il tempo utile si conta ormai a settimane. La *Westminster Gazette* calcola che il margine massimo è di soli due mesi. Entro questo termine bisognerà concertare qualche politica ben definita, che abbracci Inghilterra, Francia, Germania, America, e comprenda tanto la politica quanto l'economia. In caso diverso, il problema europeo scivolerà poco di poi oltre il punto nel quale possa essere solubile da parte degli statisti. Bisogna sperare bene; ma è difficile immaginare che le vacanze estive di quest'anno siano impiegate attraverso il mondo a riparare di sana pianta tutta la disastrosa politica che gli Alleati ed il relativo associato seguono da tre anni.

E' forse la prospettiva di tali difficoltà che incoraggia i partigiani di una politica inglese di isolamento ad insistere sulla loro tesi. Questa riconosce bensì che il mercato inglese non può disinteressarsi senza gravi danni del mercato europeo, sia per l'effetto diretto, sia per l'effetto indiretto che ne subirebbe. Ma secondo la tesi in questione sarebbero ancora più gravi le conseguenze di uno sforzo concertato verso il commercio europeo, mentre la confusione politica dell'Europa creerebbe per l'Inghilterra un problema simile a quello di raddrizzare le gambe ai cani. Meglio curarsi del mercato interno, e di allacciare un po' di rapporti possibili coi mercati più remoti, cioè coll'America del Sud e coll'Estremo Oriente, e soprattutto colle colonie britanniche. Questo sarebbe un «pis aller» che assicurerebbe all'Inghilterra la minore disoccupazione possibile durante i prossimi anni.

I funerali del principe Alberto di Monaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Monaco, 8, notte.

Oggi si sono svolti imponenti i funerali del principe Alberto. La cerimonia religiosa si svolse nella cattedrale sontuosamente addobbata a lutto. Alle 18,30 la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Ufficiale torinese disertore e truffatore arrestato a Vienna

Vienna, 8, notte.

E' stato arrestato a Vienna, sotto accusa di truffa, un tenente del 60.o reggimento fanteria italiano, di stanza a Firenze: il tenente è un certo Antonio Vecchio, di Torino. Egli aveva conosciuto a Firenze una giovane signorina di Stoccolma, con la quale aveva stretto una intima relazione. Un giorno la signorina si accorse di essere in condizioni eccezionali; e allora il tenente la fece ricoverare in un sanatorio. Purtroppo lo scarso stipendio e duecento lire al mese, che il tenente riceveva dalla famiglia, non gli bastavano per sostenere le gravi spese del sanatorio. Una sera, mentre egli era di picchetto alla caserma, ricevette una lettera dalla Direzione del sanatorio, in cui gli si intimava di pagare immediatamente la pensione arretrata. Il tenente abbandonò la caserma per recarsi al sanatorio, sperando di ottenere una proroga al pagamento. Un soldato, che aveva del rancore contro il Vecchio, lo denunziò al comandante del reggimento, per aver lasciato la caserma mentre era di picchetto.

Il tenente, impaurito dalle probabili conseguenze del suo atto, fuggì a Vienna, dove si trovò ben presto senza denaro. Allora riuscì a truffare un mezzo milione di corone certo Fossati. E cercò ancora, dopo, di indurlo a dargli altre cinquantamila corone, mostrandogli lettere falsificate del Consolato italiano di Vienna. Su denunzia del Fossati, venne tratto in arresto stamane dalla polizia austriaca.

Il fronte unico del proletariato in Germania non è già più compatto

Minaccia di sciopero dei minatori del Reno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

La tregua civile tra il partito socialista tedesco e i comunisti, che condusse alla formazione di una specie di fronte unico del proletariato, in séguito all'assassinio di Rathenau, è già superata. Era prevedibile, del resto, che le passioni di parte apportate dai comunisti nello sfruttare la situazione politica, e la naturale ribellione dei partiti democratici contro i reazionari di destra, finissero alla lunga per spaventare non soltanto i partiti governativi, ma anche i socialisti maggioritari. Oggi, il *Worwaerts* pubblica un appello firmato dalla Confederazione Generale del Lavoro e dai rappresentanti dei partiti indipendenti e dai socialisti maggioritari, in cui denuncia le manovre di singole organizzazioni (leggi, organizzazioni comuniste), che hanno rotto il patto di disciplina e di ordine civico concordato tra loro e le associazioni socialiste durante le dimostrazioni degli scorsi giorni e nell'opera di difesa della Repubblica. Queste singole organizzazioni, che hanno cercato di ricorrere a particolari metodi di lotta, e conducono un'azione per conto loro, fuori dei quadri tracciati dalla Confederazione Generale del Lavoro dalla Direzione dei partiti socialisti, devono essere assolutamente messe fuori causa dal proletariato tedesco. «Mostrate loro la porta, compagni!», dice il manifesto, il quale chiude, dichiarando che il partito comunista tedesco, rifiutandosi di firmare il manifesto stesso, si è messo automaticamente fuori causa, e non fa più parte della concorde azione del proletariato per la difesa della Repubblica.

Però i metodi estremisti di lotta dei comunisti hanno trovato un'eco tra le libere Associazioni dei minatori del Bacino del Reno. Le libere organizzazioni hanno pubblicato un appello ai minatori, per affermare che queste dimostrazioni in massa significano l'eventualità di uno sciopero. Contro questo sciopero, che potrebbe avere conseguenze incalcolabili per la economia e la situazione della Germania, si levano già proteste da parte delle altre organizzazioni. La situazione però è tutt'altro che chiara e il pericolo di uno sciopero permane.

Una furiosa rissa a Genova fra marinai americani, inglesi e turchi

Genova, 8, notte.

Questa sera verso le 24 alcuni marinai stranieri usciti da una bettola della via Carlo Alberto sono venuti fra loro a rissa furiosa, alla quale hanno partecipato non meno di una trentina fra sudditi americani, inglesi e turchi, quasi tutti marinai. La rissa è stata sedata per il pronto accorrere di guardie di pubblica sicurezza di mare e di guardie regie. Primo ad accorrere sul posto è stata la guardia di mare Aldo Trovati da Antronio, che arditamente si è intromessa per dividere i contendenti, alcuni dei quali erano armati di coltello. Il Trovati è rimasto ferito leggermente di coltello alla regione sottoclavicolare. Egli ha però potuto evitare il colpo che mirava al cuore; è stato nondimeno colpito qualche centimetro sopra della regione cardiaca. Nella rissa è rimasto ferito di coltello anche un marinaio straniero. La polizia ha proceduto a parecchi arresti. La zuffa ha messo naturalmente in allarme il quartiere, che di sera specialmente è frequentatissimo.

SPORT

Moretti vince il Premio degli Stranieri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

La seconda giornata del meeting per il Gran Premio di Parigi aveva attirato al velodromo di Vincennes un pubblico numerosissimo. Con le loro vittorie nel Premio della Speranza, Oho (belga), Bergamini (italiano), Jacquard e Texier (francesi) sono rimasti qualificati per le semi-finali del Gran Premio. Le prove fissate in programma hanno perduto gran parte del loro interesse per il fatto che i grandi «assi» non hanno tenuto a dare una linea esatta delle loro forme e non hanno difeso le loro «chances». Nel Premio di Francia, Poulain fu battuto da Coudere e da Rohrbach; la finale fu vinta da Schilles che ha battuto Peyrode, Coudere e Texier. Nel Premio degli Stranieri, Spears e Bailey furono eliminati nelle loro serie, mentre l'italiano Moretti vinse la finale battendo il suo compatriota Bergamini e l'olandese Leene. Il match Francia-Estero diede luogo ad una ridicola commedia: Coudere partì in volata e siccome nessuno tentò di raggiungerlo, passò per primo il traguardo, davanti a Peyrode. Schilles si assicurò il terzo posto battendo Leene e Bergamini. Moretti aveva dovuto fermarsi in seguito ad una bucatura. Nella classifica i francesi sono riusciti vincitori del match.

Il campionato mondiale femminile di tennis

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Il campionato di tennis femminile è stato vinto, oggi, dalla signorina Susanna Lenglen, disputato contro la signora Mallory, campione di tennis americana, che l'aveva vinto l'anno scorso in America.

La "notturna" di Bologna

Bologna, 8, notte.

Traguardi dilettanti: 1 Magnani, 2 Fabbri, 3 Gabrielli.

Velocità professionisti: 1 Mori, 2 Rizzetto, 3 Gardellin, 4 Cavalletti.

Handicap dilettanti: 1 Righi, 2 Gabrielli, 3 Stignani, 4 Magnani.

Australiana professionisti: 1 Linari che batte di 60 metri Egg, dopo avere eliminati Zanaga e Annoni (Km. 8 in 10'22").

Individuale professionisti (Km. 16): 1 Egg con punti 23, 2 Rizzetto p. 19, 3 Zanaga p. 14, 4 Candini p. 8 (1 a vittoria), 5 Linari p. 8.

Consolazione dilettanti: 1 Stignani, 2 Panvieri, 3 Mignani.

Corsa tandems: 1 Rizzetto-Carli, 2 Govoni-Morisetti.

Corsa stayers (2 prove di complessivi Km. 25): 1 Ferrari in 25'40", 2 Teichfuss in 25'43", 3 Pierroty in 26'10", 4 De Micheli in 26'19" 4/5.

La "notturna" di Torino

Velocità dilettanti (m. 1200). — La finale mette di fronte i vincitori delle tre batterie. Arrivano: 1.o Galli; 2.o Prato; 3.o Fumagalli. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Australiana professionisti: 1.o Azzini-Pelliva; 2.o Rossi-Ohri; 3.o Giorgetti-Aymo; 4.o Sivocci-Brunero.

Bracciale Poccardi (Km. 10): Arduino, detentore, raggiunge all'ultimo giro lo sfidante Girardengo. Tempo 13'41" 3/5.

Americana professionisti (Km. 60): I sei traguardi sono vinti: da Girardengo (1.o, 4.o e 6.o); Giorgetti (2.o e 5.o), e Nuvoli (3.o). Classifica generale: 1.o Girardengo-Gremo con punti 23 (Tempo: 1.27.14"); 2.o Azzini-Pettiva, punti 13; 3.o Bosco-Schierano, punti 9; 4.o Giorgetti-Aymo B., punti 8; 5.o Nuvoli-Sincetto, punti 5 (una vittoria); 6.o Rossi-Aymo P., punti 5; 7.o Sivocci-Brunero, punti 4; 8.o Sarini-Forno, punti 4.

Una battaglia tra fascisti e comunisti

La spedizione punitiva — L'assedio e la scalata di una casa comunista. — Due morti ed un ferito grave.

Padova, 8, notte.

La piccola frazione di Gazzo Padovano è stata teatro di una tragedia tra fascisti e comunisti. In una casa centrale abita la famiglia Bassi, composta dei fratelli Guglielmo e Francesco, della madre e della sorella. I due fratelli, noti mediatori di fieno, appartengono al partito comunista. Il Francesco tempo addietro aveva schernito il mutilato di guerra Francesco Cherubin per le ferite riportate; lo aveva quindi anche minacciato. I fascisti locali intervennero, facendo ritirare al comunista le offese lanciate. Di qui il rancore suo e del fratello contro di essi. In seguito a questo attrito i fascisti di Grossa, di Gazzo e di altri paesi decisero di por fine alla cosa. L'altra sera da Vicenza partirono poi parecchi altri fascisti, e fra questi tale Armando Fugagnollo, unendosi al grosso. Recatisi tutti insieme a bussare alla porta dei Bassi, si affacciò ad una finestra del secondo piano il Francesco. «Cosa volete?» disse egli. «Dobbiamo parlarvi, scendete», risposero i fascisti. «Venite di giorno, non di notte», replicò il Francesco. «Se non scendete sfondiamo la porta». Riuscita vana l'intimazione, i fascisti appoggiarono una scala al muro per entrare in casa dalla finestra lasciata aperta dal Bassi. Qualcuno salì la scala. Rintronò uno sparo di moschetto e rotolò nella polvere il giovane Fugagnollo, colpito al ventre e alla coscia destra. I fascisti risposero. Allora dalle altre finestre cominciò un fuoco generale a rivoltellate. Frattanto si continuava a sparare con accanimento dalle due parti, e vennero chiamati i carabinieri di Carmignano, i quali intervennero ponendo in fuga i fascisti. Nella casa dei Bassi, la madre giaceva uccisa. Una rivoltellata l'aveva colpita al cuore. Il Fugagnollo veniva trasportato in condizioni gravi all'ospedale di Vicenza, dove è spirato alle 7,30. Il Francesco Bassi era gravemente ferito al fianco sinistro ed è morto questa sera alle 17. Vennero trovati in una camera un moschetto modello 91 con dei caricatori in parte sparati e una rivoltella. Vennero arrestati il Guglielmo Bassi ed il fascista Gino Blasia di Grossa.

Nuovo scontro tra fascisti e arditi a Genova

Genova, 8, notte.

Verso le 23 e mezza di questa sera, tre fascisti trovandosi a transitare in piazza delle Erbe, furono affrontati da cinque arditi. Ne nacque una zuffa a colpi di bastone. Un fascista estratta la rivoltella ne sparava diversi colpi in aria. Intervenute le guardie regie, due fascisti furono arrestati. Gli arditi riuscirono a dileguarsi. Molto panico nel popoloso quartiere.

Gli esami della Principessa Giovanna

Roma, 8, notte.

La principessa Giovanna, la quartogenita dei nostri Sovrani, ha superato gli esami della terza complementare ottenendo la licenza d'onore. Seguendo l'esempio del Principe ereditario, anche la principessina, che non ha ancora raggiunto il suo 15.o anno, ha voluto sottoporre il risultato dei suoi studi ad un controllo legale, all'esame di Stato. Per la bisogna una Commissione di insegnanti della scuola Giannina Milli, presieduta da quel direttore, prof. cav. Domenico Antonio Danichelli, e assistita dal provveditore agli studi comm. Quaranta, si è recata a Villa Savoia nei giorni 29 e 30 giugno, 1.o e 4 luglio ed ha esaminato la Principessa in ciascuna materia del programma del corso complementare. Dopo le prove scritte, la singolare candidata ha sostenuto quelle orali nei giorni dall'1 al 4 luglio. Tutte le mattine una automobile di Corte raccoglieva gli insegnanti e li trasportava a villa Savoia. La principessa Giovanna con la sola presenza dell'istitutrice restava con la Commissione esaminatrice assolvendo il suo compito con scrupoloso dovere. I professori sono rimasti ammirati, non solo dell'ingegno sveglialissimo dell'augusta candidata ma del suo vasto corredo di studi che supera di molto il contenuto del programma della terza complementare, e ciò non può che stupire stante la giovanissima età della Principessa. Compiuti gli esami, la Principessa Giovanna ha ringraziato la Commissione di esami offrendo a ciascun professore in ricordo dell'avvenimento la sua fotografia con firma autografa. Fra qualche giorno alla Principessa sarà rimesso il diploma debitamente legalizzato che ella serberà fra le memorie più care della sua prima giovinezza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Lo sciopero degli insegnanti. — Gli insegnanti del Comune hanno tenuto diverse riunioni votando ordini del giorno di prosecuzione nello sciopero, mentre il Comitato di agitazione continua nelle trattative per una definizione della vertenza. Nel contempo però alcune delle insegnanti in sciopero avevano deciso di riprendere le lezioni, ma furono dissuase dal Comitato di vigilanza. Però nelle cannobiane le lezioni furono riprese e continuano tuttora. E' stato pubblicato dagli scioperanti un manifesto che chiede la solidarietà della cittadinanza.

Contro l'orario della navigazione lacuale. — In una assemblea tenutasi ad Intra dall'Associazione Esercenti e Commercianti e da consiglieri camerali, veniva votata una protesta contro l'orario adottato nel servizio di navigazione sul Lago Maggiore. Si minaccia anche una agitazione se non interverrà un provvedimento riparatore. La Camera di Commercio di Novara ha promesso il suo appoggio.

La truffa della nomade. — Certa Paganini Margherita fu Giovanni, di anni 8, di Cressola, venne visitata da una giovane zingara, che le propose di procurarle la pace famigliare con una pratica di esorcismo, e cioè colla benedizione di alcuni oggetti che dovevano essere consegnati insieme con un biglietto da lire cento. La Paganini abboccò all'amo e consegnò alla nomade che teneva con sè due bambini, un anello d'oro, lenzuola e indumenti di biancheria che la fattucchiera promise di riportare benedetti. Fu attesa invano e venne denunciata ai carabinieri. La zingara era già riuscita a compiere così molteplici raggiri.

Mortale ferimento in rissa. — Fu trovato nascosto all'ex Kursaal di Stresa e tratto in arresto il cantoniere Vidoli Cesare, da Carciano, colpevole di un mortale ferimento, commesso in una località di questo Comune. Venuto a rissa per motivi insignificanti con certo Zotica Giovanni di Solcio, gli vibrava alcuni colpi di trincetto colpendolo anche la cognata che si era intromessa. Lo Zotica ebbe un polmone perforato e riportò un'altra ferita di 15 centimetri di profondità. Si trova in pericolo di vita. Sua cognata è rimasta invece ferita leggermente.

Il Sindacato autonomo novarese degli impiegati e salariati. — In una assemblea dei soci del suddetto Sindacato degli impiegati e salariati Enti locali fu deliberato di interessare i deputati di Novara appartenenti a tutti i partiti, perchè vogliano prendere a cuore la situazione creata agli impiegati e dipendenti del Comune colla soppressione del caro viveri. Fu deciso inoltre di dare mandato ad una Commissione perchè concreti la proposta col prefetto.

DA GENOVA

Il pietoso suicidio di una signorina. — L'altro ieri una signorina si gettava dal ponte monumentale, sfracellandosi il cranio nella sottostante via XX Settembre. La Questura dichiara che è stato impossibile identificare la suicida. E ancor oggi l'autorità mantiene il massimo silenzio sul suo nome. Ma sembra che la signorina sia la telefonista Rosa Tosi, di anni 20, da Genova. Essa si toglieva la vita, a quanto si dice, per maltrattamenti subiti.

DA VENTIMIGLIA

Il suicidio di una nocaia. — Ieri la Gerardi Emilia, di Vittorio e di Cutaica Caterina, di anni 21, nata a Nocera, dimorante in corso Umberto, si gettava dal Capo — ampio terrazzo panoramico che si erge a picco a trenta metri sul mare — e si sfracellava nella strada sottostante morendo sul colpo. Pare che la Gerardi fosse innamorata di un commendante di fiori, di nazionalità estera, e che i genitori di lei fossero contrari a questa relazione.

ULTIME DI CRONACA

I metallurgici dopo l'accordo

Gli operai metallurgici sono convocati stamane a comizio alle ore 10. Si annunziano importanti comunicazioni e tali debbono essere stando alle notizie giunte da Roma e da Milano.

I consiglieri della Fiom si sono riuniti nel pomeriggio di ieri alla Camera del Lavoro, riunione informativa. Ha parlato Ferrero che ha lungamente riferito sulle trattative svoltesi a Roma. Dalle dichiarazioni che seguirono a questa esposizione risultò che la massa è agli ordini del Comitato di agitazione pronta a riprendere il lavoro come a persistere nello sciopero.

Per udire la relazione della Commissione composta delle rappresentanze del gruppo operaio della Associazione Liberale Democratica e del Sindacato Italiano del Lavoro e del Gruppo operaio della Associazione nazionalista, questa sera nei locali di via Genova 23 si riunì una considerevole assemblea la quale dopo aver presa visione dei propositi della Amma circa la riapertura degli stabilimenti e della pacifica risoluzione delle paghe, si pronunciò con un voto favorevole ed unanime per la ripresa del lavoro.

Gli edili favorevoli al concordato

Il referendum degli edili si è chiuso ieri sera alle 21,30 alla sede del Sindacato. La votazione ha dato i seguenti risultati: operai e manovali favorevoli al concordato 1831, contrari 1544, garzoni favorevoli 80 contrari 228; il totale dei voti favorevoli è quindi di 1911; e il totale dei voti contrari è di 1772. I voti nulli sono stati 7. In seguito all'esito favorevole all'accettazione del concordato, la Commissione procederà alla regolare firma del contratto di lavoro.

All'Esposizione di Belle Arti

Il Presidente della Società Promotrice delle Belle Arti, ha ottenuto che S. E. Calò, Sottosegretario alle Belle Arti, assegnasse alla attuale Esposizione delle Belle Arti al Valentino, un diploma di medaglia d'oro, e tre medaglie d'argento, alle migliori opere esposte.

In seguito a tale notizia, ed al mandato avuto, il Presidente ha nominato per l'assegnazione di tali premi, una giuria composta dei sigg. comm. Rubino, scultore; prof.re Cavalleri, pittore; dott. cav. Lorenzo Rovere. Oggi, domenica, ultimo giorno festivo, nel quale rimarrà aperta l'Esposizione, saranno contrassegnate con apposito cartellino le opere premiate, che sono: diploma di medaglia d'oro, Arturo Noci, di Roma, per il quadro «Il Tombolo»; medaglia d'argento, Agostino Bosia, di Torino, per il quadro «Incontro al sole»; medaglia d'argento, a Domenico Buratti, di Nole Canavese, per i quadri «Il Presepio» e «Canestro di frutta»; medaglia d'argento ad Amleto Cataldi, di Roma, per la statua in bronzo «Danzatrice». La Direzione della Promotrice avverte poi il pubblico che colla giornata di lunedì 10 corr. si chiude definitivamente l'esposizione.

Il passaggio del Presidente dell'Argentina

Il dottor Marcelo De Alvear, il nuovo Presidente della Repubblica Argentina, sarà di passaggio a Torino, domani lunedì alle 17,34. Il Presidente americano, che viaggia in treno reale, è diretto a Roma ove si reca a visitare il Re d'Italia ed il Pontefice.

TEATRI

Na festa 'n val Badola

Nel nuovo Teatro di via Madama Cristina, si è rappresentato ieri sera il vaudeville di Beniamino e Leva, musica del maestro Piorano: «Na festa 'n Val Badola». Il lavoro ha ottenuto accoglienze festose da parte del pubblico che affollava il teatro. Applausi calorosi ad ogni fin d'atto, numerose richieste di bis. Il nuovo vaudeville, che non manca di originalità e di vivacità, è graziosamente commentato dalla musica del Piorano. Gli autori sono stati vivamente festeggiati. Il tema è di schietto sapore provinciale. Nel paese di Val Badola, un cavaliere Truffoni che fa la corte alla moglie del sindaco Gandiola, per ingraziarsi il marito gli promette la desiderata onorificenza facendolo promotore di un singolare centenario. Egli scopre negli archivi del Comune che un antenato del sindaco, nel 1779 fu proprio colui che introdusse la patata in quel di Val Badola; la prima patata che generò e propagò poi tutte le altre nel suolo italico. Celebrando questa gloria paesana il sindaco si immortalerà. Si costituisce il comitato; si concreta il programma: posa della prima pietra di un monumento all'antenato glorioso, discorsi, canti popolari, ecc. E si fa anche la prova della cerimonia nel giardino pubblico del paese, ove è costituito anche un buffet generoso e si ubbriaca formidabilmente. Quando il sindaco legge il suo discorso di prova viene fatto segno ad un lancio di patate che lo colpiscono ripetutamente e materialmente in un occhio. Le patate sembrano partite da un chiosco del giardino. La guardia campestre investiga e trova nel chiosco la moglie del sindaco con Truffoni, la serva col segretario comunale. Mentre il sindaco Gandiola sta per comprendere quale sia la decorazione che gli hanno data, il maresciallo dei carabinieri gli comunica un telegramma dell'autorità torinese dal quale si apprende che il cav. Truffoni è un truffatore ricercato dalla polizia. Il lestofante fugge e la moglie anche. L'avventura si chiude coll'arrivo di un inviato della Prefettura, commendatore Fianchetta, che viene per fare un'inchiesta sullo scandaloso centenario, inchiesta che finisce tuttavia con... l'assegnazione della commenda al sindaco Gandiola.

Con l'Arturo, il Mondercone, sono stati particolarmente applauditi il Piorano e qualche altro. Il vaudeville continua a ripetersi da oggi.

Al Chiarella: *Oscar tu... lo sarai!*

Mentre continuano le repliche del comicissimo *Antenato* di Carlo Veneziani, Antonio Gandusio annunzia per martedì la seconda novità della stagione: *Oscar tu... lo sarai.*

"Lorenzino" di G. Forzano acclamato a Milano

Milano, 8, notte.

Stasera al teatro «Olimpia», per la prima volta nella nostra città, si è dato *Lorenzino* di Forzano, dramma storico in 3 atti. Il teatro era gremitissimo. Il successo è stato vivissimo. Eccone la cronaca: quattro chiamate al 1.o atto, di cui una all'autore; sei al 2.o atto, di cui tre all'autore. Al 3.o atto alla fine del primo quadro, mentre si cambiava la scena, vi fu un lungo applauso e quattro chiamate alla fine, di cui due all'autore. Ottima la messa in scena e ottimi gli interpreti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Compagnia comica A. Gandusio). — Ore 15: «L'antenato» commedia di Veneziani — Ore 21: «Fioretto e Patapon» commedia di Hennequin e Veber.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 15 e 21: «La danza delle libellule» operetta di F. Lehar.

SERIDE Comp. Cons. Operette Città di Torino. — Ore 15: «Tutti a...» operetta di Scotti — Ore 21: «La principessa della Czardas», operetta di Kalmann.

PARCO MICHELOTTI — Ore 15 e 21: «Fregoli».

KURSAAL-TEATRO (Compagnia Pirandi e soci). — Ore 15 e 21: «Na festa 'n Val Badola» vaudeville di Beniamino e Leva, musica di Piorano (novità).

MAFFEI - Ore 15,30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 19 continuato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 Luglio 1922

TORINO	37	21	61	28	85
BARI	70	19	64	49	84
FIRENZE	42	81	55	49	39
MILANO	52	86	67	63	70
NAPOLI	47	51	68	6	24
PALERMO	27	89	69	71	40
ROMA	75	65	64	10	79
VENEZIA	46	83	4	9	7

Ponzo Giovanni, gerente.

Nelle prime ore di stamane, dopo brevissima malattia, rendeva l'anima a Dio

MARIA MUSANTE nata VIGLIANI

d'anni 70

Ne danno il triste annunzio il marito Avvocato Comm. STEFANO; la cognata GIUSEPPINA MUSANTE ved. LAUSETTI; le sorelle, i cognati, i nipoti e i cugini.

La sepoltura avrà luogo lunedì 10 corr., alle ore 8, partendo da via S. Anselmo, 28; indi la salma verrà trasportata a Savigliano, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si inviano speciali partecipazioni e per espresso desiderio dell'Estinta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 luglio 1922.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Stamane, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse

Pautasso Giuseppina ved. Masera

Costernati per l'irreparabile perdita ne danno il triste annunzio i nipoti, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, N. 24.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 8 luglio 1922.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

La famiglia del compianto

Grignola Giovanni

profondamente commossa per l'imponente e spontanea dimostrazione d'affetto e stima così grandemente tributata al suo caro estinto, sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre e quanti vollero onorarlo coll'omaggio di fiori e con scritti.

La Messa solenne di Requiem verrà celebrata martedì 18 luglio, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di S. Giulia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Le famiglie BIGLIANI, BALESTRA, MARCHETTI, profondamente commosse e confortate dal largo tributo di affettuose dimostrazioni ricevute per la morte della loro adorata

SOFIA COLVARA ved. BIGLIANI

nella impossibilità di rispondere singolarmente, porgono i più sentiti ringraziamenti a quanti vollero partecipare al loro dolore con scritti, col loro personale intervento alle onoranze funebri ed in particolar modo a coloro che vollero fare il gradito omaggio di fiori.

A tutti, col più commosso e sincero ringraziamento, l'assicurazione della più devota ed inalterabile riconoscenza.

Torino, 8 luglio 1922.

Il.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58

Lunedì, 10 corrente, nella chiesa di San Carlo, dalle 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto

Cav. Avv. Carlo Cattaneo

La famiglia sarà grata ai parenti ed amici che vorranno unirsi alle sue preghiere.

17777

ULTIMA PROROGA del nostro grande Concorso di Bellezza infantile

Tre dei nostri piccoli concorrenti

In seguito alle moltissime richieste pervenuteci da ogni parte, di rimandare la chiusura del nostro concorso per permettere ai genitori di far completare dai loro bimbi la cura dell'EUTROFINA prima di farne eseguire la fotografia e per dar modo anche ai ritardatari di provvedersi delle fotografie necessarie, la Giuria ha fissato la data di chiusura irrevocabilmente al 30 settembre prossimo.

Per ricevere gratuitamente le istruzioni dettagliate per il concorso basta riempire questo talloncino inviandolo tosto all'indirizzo qui sotto. Perchè non lo farete oggi stesso?

Talloncino

Tagliate questa parte e speditela in busta affrancata o incollata su una cartolina postale al suddetto indirizzo.

Nome __________
Cognome __________
Via __________
Città __________
Provincia __________
St. __________

Spett.

Istituto Neoterapico Italiano

Via Santo Stefano, 30 - BOLOGNA

unico preparatore dell'

EUTROFINA

il migliore ricostituente per i bambini, di sapore gradevolissimo ed efficacissimo, che facilita nel bambino i processi assimilativi e rinforza le sue funzioni indebolite.

Ecco i premi per un totale di **L. 40.000** che la Giuria presieduta dal Dott. Cav. RAFFAELE TOSCHI assegnerà secondo i risultati che saranno resi noti a suo tempo in questo stesso giornale. I principali periodici nazionali riprodurranno inoltre le fotografie dei bambini vincitori.

1. **L. 15.000** in cartella di consolidato intestata al primo vincitore fra i bambini.
2. **L. 15.000** in cartella di consolidato intestata alla prima vincitrice fra le bambine.
3. **L. 4.000** in cartella di consolidato intestata al secondo vincitore fra i bambini.
4. **L. 4.000** in cartella di consolidato intestata alla seconda vincitrice fra le bambine.
5. **L. 1.000** al fotografo autore della fotografia del primo bambino vincitore.
6. **L. 1.000** al fotografo autore della fotografia della prima bambina vincitrice.

GENITORI! Perchè non assicurate uno di questi vistosi premi al vostro bambino?

Tutti possono partecipare liberamente.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

Automobili, biciclette e sport

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15